Anno VII - N. 1884 - Lire 25 Venerdì 9 gennaio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044.
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880, L. 4670, L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

RINFORZARE LE POSIZIONI

IL RINVERDIMENTO delle polemiche giornalistiche e politiche sul problema di Trieste non ha, apparentemente, alcuna giustificazione: nessuna proposta sostanzialmente nuova ne è all'origine e le consuete agenzie americane che ingenuamente si sono fatte portavoce della propaganda titina non hanno sfoderato, appunto per questo, motivi originali. Non è una novità che Belgrado punti, e non da oggi, alla spartizione del Territorio Libero, pur essendo forse disposta, in via conciliativa, a qualche rettifica delle linee di confine e di demarcazione. E' altrettanto chiaro che l'Italia, come ha fatto finora, continuerà ad opporsi ad una soluzione del genere, anzi ad ogni soluzione che non tenga conto di certi suoi imprescindibili diritti più volte riaffermati e riconosciuti validi e legittimi dalle grandi Potenze. Un dibattito come quello che ha avuto origine dalla corrispondenza belgradese della U.P. potrebbe continuare indefinitamente perchè è venuta sempre a mancare, e non da ora, [illegible]

Il problema di Trieste è stato fino ad oggi affrontato secondo una prevalente e netta visuale giuridica. Essa discendeva dal testo di alcune fondamentali premesse:

a) La dichiarazione fatta dall'Italia al momento della firma del Trattato di pace secondo cui [illegible] il periodo della revisione e non intendeva essere la pietra tombale di decisioni manifestamente assurde e ingiuste.

b) La dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 secondo cui, constatata l'impossibilità concreta di dar luogo al Territorio Libero, si proponeva il ritorno puro e semplice del T. L. all'Italia, essendosene riconosciuto il carattere sostanzialmente e prevalentemente italiano.

c) La sistematica denuncia da parte dell'Italia di tutti i soprusi e le violenze commesse dalla Jugoslavia nella Zona B contro persone e cose, istituzioni e il diritto internazionale.

Una posizione giuridica, quella italiana, di una logica assolutamente ineccepibile, ma che aveva ovviamente un unico difetto: di fermarsi al terreno della logica e del diritto. Ora in tutti i codici sono previsti i casi in cui i cittadini violano l'ordinamento del vivere sociale ma al tempo stesso sono previsti i mezzi di repressione e le pene per chi compie azione delittuosa. Altrettanto non avviene in campo internazionale, ove non si è mai riusciti a costituire un alto organismo dotato di tutti i poteri per mantenere l'ordine, la legalità e la giustizia nei rapporti fra le Nazioni per cui al diritto si sostituisce l'accordo bilaterale o plurilaterale e quindi, in definitiva, il compromesso. Non servono allo scopo le Nazioni Unite, del resto impacciate nei movimenti dalla palla di piombo ai piedi del diritto di veto, e non serve la Corte Internazionale di giustizia dell'Aja alla quale non si può adire se non per comune intesa di entrambe le parti in conflitto. E a questo proposito conviene sottolineare l'ostinatezza quanto l'inutilità pratica di certe mozioni con cui enti e associazioni chiedono con vibrate parole al Governo nazionale di protestare presso la Corte dell'Aja contro le violazioni esistenti nella Zona B. Il Governo di Roma ha già fatto il tentativo chiedendo a quello di Belgrado di sottoporre all'Aja i motivi di dissenso per uno spassionato giudizio. La risposta, lo sanno ormai anche i sassi, è stata categoricamente negativa precludendo così questa strada all'iniziativa italiana. Il voler ancora insistere su un punto non più discutibile può ingenerare la falsa opinione che il Governo nazionale non abbia interessi sufficientemente decisi per l'azione nella Zona B, e non soltanto è ingiusto ed erroneo, ma non serve in definitiva neppure alla causa nazionale.

Perchè in fondo le normali vie diplomatiche esperite dimostrano una sola cosa: che è impossibile attualmente, e forse per molto tempo ancora, continuare a discutere il problema di Trieste sotto il profilo del diritto internazionale e della giustizia fra i popoli per la semplice constatazione che una delle due parti in contesa questa impostazione non accetta.

Ed allora? Allora tutto quello che è stato fatto finora rimane come patrimonio acquisito ma non immediatamente sfruttabile: il principio della revisione del Trattato anche per quanto riguarda i nostri confini, la dichiarazione tripartita, le proteste contro i soprusi e le prepotenze commesse nella Zona B. Tutto ciò è sempre valido e lo sarà ancor più il giorno in cui il problema verrà finalmente dibattuto sotto il profilo giuridico. Ma oggi questo terreno è precluso ed è inutile quindi profondere energie ad una soluzione che non si profila sotto il segno della probabilità e neppure sotto quello della possibilità. Perchè il

[illegible] bero automaticamente tutte le nostre riserve e le nostre legittime posizioni di una necessaria e non ancora conclusa revisione del Trattato di pace. Questo sacrificio si potrebbe compiere solo il giorno in cui la Jugoslavia apponesse la sua firma al ritorno puro e semplice di tutto il T.L. sotto la sovranità italiana, ipotesi da scartarsi completamente almeno per ora e per parecchio tempo ancora. Quale è stata invece fino ad oggi la posizione jugoslava? Quella di precostituirsi una situazione di fatto tale da non poter essere successivamente ampliata se non in alcuni dettagli. Fin dai primissimi giorni infatti l'occupazione militare jugoslava della Zona B si è trasformata di fatto in una amministrazione a nome e per conto della Jugoslavia. Che ciò non conti di fronte al diritto internazionale non elimina il fatto che continua a sussistere. Anzi questa situazione ha consentito a Tito di protestare quando gli accordi di Londra hanno permesso all'Italia un più diretto controllo dell'amministrazione della Zona A se non altro a mezzo di uomini designati dal Governo italiano. Belgrado in sostanza ha pensato che si fosse, con gli accordi di Londra, colpito un equilibrio esistente; equilibrio che non stava però nel terreno giuridico, ma nel terreno dei fatti, e sul fatto compiuto jugoslavo [illegible] l'equilibrio [illegible] fatto, e teniamo a sottolineare la frase, soltanto quando l'Italia avrà nella Zona A gli stessi diritti che la Jugoslavia ha nella Zona B. Allora solo vi sarà una parità di situazione di fatto che non implica alcuna rinuncia da parte nostra.

E' una tesi che abbiamo visto affacciata dal «Times», autorevole organo dell'opinione pubblica britannica, alle cui [illegible] che spesso non sia insensibile lo stesso Foreign Office. Si tratta, cioè di lasciare [illegible] delle cose possibili una soluzione giuridica e di toglierci dalla mente l'eventualità di un documento risolutivo che veda abbinate le firme della Italia e della Jugoslavia, e di trasferire il problema di Trieste sul terreno delle situazioni di fatto. Una proposta come quella del «Times» non [illegible] a priori: essa se non altro sarebbe [illegible] del principio «Tito [illegible] Zona A»: [illegible] una situazione di fatto ma il semplice ristabilimento di un equilibrio in una situazione di fatto, equilibrio che tuttora manca per considerazioni che non occorre ripetere. Per attuare una proposta come quella del «Times» non occorre nessun consenso da parte jugoslava e non si pregiudica alcuna soluzione finale del problema che rimane completamente inalterato dal punto di vista giuridico. Affidare la Zona A alla amministrazione italiana sarebbe, anche se tardivo, un atto di giustizia che, comunque, non potremmo non accettare con qualche soddisfazione. La proposta lascerebbe aperte tutte le possibilità d'ordine giuridico che attualmente costituiscono per il nostro paese le carte da giocare, anche se il gioco è temporaneamente sospeso. Quando la partita giuridico-diplomatica dovesse riaprirsi, le carte sarebbero ugualmente in nostra mano. Ma frattanto a Trieste potrebbe liberamente sventolare il nostro tricolore.

RITORNO AI VECCHI RAPPORTI DI AMICIZIA

CORDIALE ACCOGLIENZA DI ATENE al Presidente del Consiglio italiano

De Gasperi ricevuto da Re Paolo - Primi colloqui con Papagos e Stephanopoulos - I riflessi delle relazioni fra Roma e Belgrado nel quadro della collaborazione mediterranea

Atene, 8

Il Presidente del Consiglio italiano è giunto ad Atene alle 12.20, ora locale. Erano ad accogliere l'on. De Gasperi e la sua signora, all'aeroporto, il Primo Ministro greco maresciallo Papagos, il Ministro degli Esteri Stephanopoulos, numerose personalità civili e militari greche e rappresentanti dell'Ambasciata italiana. Rendeva gli onori un reparto di fanteria con fanfara. La signora Papagos ha presentato alla signora De Gasperi un mazzo di fiori. Dopo l'esecuzione degli inni nazionali, il Presidente del Consiglio De Gasperi è stato accompagnato al Palazzo Maximos, residenza degli ospiti illustri del Governo greco. I colloqui con gli esponenti del Governo greco avranno inizio soltanto domani, dato che la giornata odierna è stata completamente dedicata alle visite protocollari.

De Gasperi si è recato questo pomeriggio a palazzo reale dove è stato ricevuto da Re Paolo, il quale gli ha rimesso le insegne di gran cordone dell'Ordine di Giorgio I. Re Paolo ha inoltre consegnato al Presidente del Consiglio italiano le insegne di gran croce dell'Ordine del Salvatore, che De Gasperi dovrà a sua volta rimettere al Presidente Einaudi. De Gasperi ha a sua volta insignito il Presidente del Consiglio Papagos della gran croce al merito della Repubblica italiana e ha conferito altre decorazioni ai più autorevoli membri del Governo ellenico.

L'on. De Gasperi si è successivamente intrattenuto con il Sovrano: il colloquio è stato improntato alla massima cordialità. Successivamente il Presidente del Consiglio italiano ha avuto un colloquio riservato, protrattosi per circa 40 minuti, con il Primo Ministro Papagos e un altro di 45 minuti con il Ministro degli Esteri Stephanopoulos alla presenza degli Ambasciatori dei due paesi. Contemporaneamente i membri della delegazione italiana avevano uno scambio di punti di vista con i colleghi ellenici.

Di questi primi colloqui si può affermare soltanto che il loro carattere è stato essenzialmente introduttivo. Gli argomenti trattati saranno sviluppati nel corso di successivi incontri. Al termine dei suoi odierni contatti con il Primo Ministro Papagos e con il Ministro degli Esteri Stephanopoulos, l'on. De Gasperi si è dichiarato assai soddisfatto del colloquio avuto con due statisti greci.

Questa sera l'on. De Gasperi e la consorte signora Francesca, nonchè tutti i membri della delegazione italiana hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore a palazzo reale, e al quale erano presenti tra gli altri il Primo Ministro Papagos e tutti i componenti del Gabinetto greco.

Domattina l'on. De Gasperi deporrà una corona di alloro sulla tomba del Milite ignoto e, dopo una visita all'Acropoli, riceverà dal Sindaco di Atene nel corso di una cerimonia nel Municipio della città, una medaglia d'oro offertagli dal Comune. Nel pomeriggio l'on. De Gasperi avrà altri colloqui politici e parteciperà in serata ad un pranzo offerto da Papagos.

Sabato mattina il Presidente del Consiglio italiano deporrà una corona di alloro nel cimitero militare italiano di Koky[illegible]gna, nei pressi di Atene.

Con i colloqui odierni l'on. De Gasperi ha iniziato la serie dei suoi contatti con i rappresentanti del nuovo Governo ellenico che ha assunto il potere dopo le elezioni del [illegible] novembre 1952. Come si ricorderà, subito dopo aver assunto il potere, il maresciallo Papagos confermava l'invito a recarsi ad Atene rivolto al Presidente del Consiglio italiano dal precedente Governo. Ciò può essere considerato un indice della continuazione dell'indirizzo di politica estera garantita dal Governo Papagos, che in altri settori — specialmente quello economico — ha invece mutato radicalmente l'indirizzo generale dell'attività governativa.

La coalizione formata dal «raggruppamento ellenico» di Papagos considera lo sviluppo di proficue relazioni con l'Italia essenziale alla posizione della Grecia nello schieramento dell'Europa occidentale. La stampa ellenica, nella sua grande maggioranza, condivide tale concezione, osservando che con l'Italia la Grecia ha in comune problemi politici e diplomatici oltre che militari.

Da parte italiana la particolare situazione politica della Grecia è considerata secondo una prospettiva che abbraccia non solo gli sviluppi della situazione atlantica o mediterranea ma anche la possibile evoluzione dei rapporti fra gli Stati balcanici.

In tale ambito s'inserisce naturalmente il problema delle relazioni con la Jugoslavia e s'inquadrano pertanto anche le questioni su cui i punti di vista di Roma e Belgrado sono divisi, anche se esse non interessano direttamente gli attuali colloqui. I problemi specifici italo-jugoslavi non possono attendere una soluzione dai colloqui di Atene, ma essi possono essere esaminati nel quadro dell'atteggiamento dei due paesi di fronte ai problemi in comune.

D'altra parte, i recenti incontri greco-turchi, turco-jugoslavi e greco-jugoslavi, indicano chiaramente che al riconoscimento di un problema militare comune non corrisponde un'interpretazione politica concorde. Le soluzioni previste in senso militare non risultano considerate sotto l'aspetto generale della cooperazione in ogni settore. L'esperienza rivela — commentano gli ambienti diplomatici occidentali di Atene — che è difficile poter contare su una soluzione definitiva senza un completo accordo politico-economico. Da parte italiana si pone quale condizione di qualsiasi intesa che voglia essere veramente efficiente, un atteggiamento basato sulla comprensione assoluta e completa di tutti i problemi che i paesi mediterranei si trovano a dover fronteggiare. Naturalmente una equa soluzione dei problemi in sospeso tra Roma e Belgrado è considerata essenziale a tale fine.

I giornali ellenici della sera danno grande rilievo alla visita dell'on. De Gasperi pubblicando ampie cronache dell'arrivo e commenti alla missione del Presidente del Consiglio italiano.

Le conversazioni italo-elleniche termineranno virtualmente sabato sera.

Colloquio a Washington tra Churchill e Truman

Washington, 8

Churchill è giunto oggi a Washington proveniente da New York per incontrarsi con il Presidente Truman. Il colloquio fra i due uomini di Stato alla Casa Bianca è durato a lungo. Erano presenti alle discussioni Acheson, Lovett e Snyder.

Domattina Churchill lascerà gli Stati Uniti per la Giamaica.

Martino si congeda dal Ministro Kardelj

Belgrado, 8

Il Ministro degli Esteri jugoslavo, Kardelj, ha ricevuto il Ministro d'Italia, Enrico Martino, in visita di congedo. Successivamente Kardelj ha offerto un pranzo in onore del Ministro italiano che lascerà la Jugoslavia il 12 gennaio.

Erano presenti l'ex Ministro jugoslavo a Roma Velebit e il Sottosegretario agli Esteri Vlahovic; da parte italiana, la signora Martino e il primo segretario della Legazione italiana a Belgrado.

I commenti jugoslavi alla visita di De Gasperi ad Atene da ieri sono diventati più cauti. La «Borba» afferma che nessuno è così miope da non desiderare una leale collaborazione con la vicina Italia in un tempo che vede crescere minacciosamente la pressione aggressiva sovietica. Seguono altre considerazioni sui trascorsi conflitti fra la Italia e l'Albania e soprattutto la Grecia con il tono di chi voglia suggerire prudenza a Papagos nei suoi colloqui con De Gasperi.

Questa insistenza nel dare all'intesa fra Belgrado, Atene e Ankara un tono di diffidenza nei confronti dell'Italia rimane il carattere dominante della propaganda di Tito.

Gli osservatori fanno però notare che attribuire al Governo italiano le velleità dello scomparso regime fascista è per lo meno paradossale, tanto più che vivono ancora in Jugoslavia alcune centinaia di bambini greci deportati durante la guerra civile.

CONTROMISURE DELLA MAGGIORANZA ALLA CAMERA

IL TESTO DELLA LEGGE verrebbe ridotto a un terzo

Anche ieri a Montecitorio dispute su questioni procedurali: la Giunta del regolamento invitata a pronunciarsi

Roma, 8

Anche oggi matassa aggrovigliatissima quella che i deputati hanno cercato di dipanare ed in cui i fili delle questioni procedurali si intrecciavano con quelli delle questioni politiche.

La seduta del mattino a Montecitorio è stata dedicata alla sterile illustrazione fatta, da parte dei presentatori degli emendamenti dichiarati ieri improponibili dal Presidente Gronchi, dei motivi del loro dissenso alla decisione presidenziale. Conclusa questa fase alle 14, dopo due ore i parlamentari sono tornati in aula: si trattava di affrontare l'illustrazione di tutti i restanti emendamenti dell'opposizione all'articolo unico della legge elettorale, emendamenti che nel frattempo sono saliti ad una cifra iperbolica: millecinquecento circa.

«E' evidente — ha detto GRONCHI — che per esaminarli dovremo seguire un certo criterio. Io ritengo logico far illustrare e votare subito quelli che chiedono la soppressione di un'intera parte della legge; è chiaro che soppressa una parte non c'è più bisogno di illustrare e votare quegli emendamenti che servivano soltanto a modificare quella parte».

Il Presidente aveva appena finito di annunziare questo suo proposito che i deputati della estrema sinistra e della estrema destra si levavano subito a protestare dicendo che non si trattava di una procedura normale, la quale invece vuole che si illustrino tutti gli emendamenti, qualunque cosa essi chiedano, e poi si stabilisca l'ordine di votazione. Se così non si facesse — essi hanno speciosamente affermato — di fronte ad una proposta di soppressione della maggioranza che venisse approvata i deputati dell'opposizione perderebbero automaticamente il diritto di illustrare le loro proposte di modifica.

Allora tra il Presidente da una parte e l'opposizione dall'altra è cominciata una vivace disputa sulla procedura finora seguita. GRONCHI infatti ha sostenuto che i precedenti gli dànno ragione, ma altrettanto hanno sostenuto gli oppositori.

Naturalmente in questo dibattito procedurale si sono inserite le preoccupazioni e le tesi politiche che sono state esposte rispettivamente per la opposizione da TOGLIATTI e per la maggioranza dall'on. BETTIOL.

Il leader comunista ha detto: «Tutte queste innovazioni della nostra prassi parlamentare mirano a restringere sempre di più i diritti della minoranza e a sopprimere ogni principio di democratica discussione. L'interpretazione che il Presidente dà oggi del regolamento si spiega con la presentazione di emendamenti soppressivi da parte della mag-

«La rigida interpretazione del regolamento è doverosa e necessaria di fronte a una opposizione che si serve artificiosamente delle libertà parlamentari per sopraffare i diritti della maggioranza. Al Presidente non si può disconoscere la facoltà di disciplinare nel modo più idoneo questa discussione».

A questo punto è sorta un'altra questione procedurale che in sostanza non è diversa dalla prima: GRONCHI ha affermato che l'illustrazione e la votazione degli emendamenti, dato che l'articolo unico della legge è diviso in parti, deve essere fatta parte per parte: questo vuol dire che è inutile illustrare gli emendamenti alla seconda parte se non sarà stata già approvata la prima.

Naturalmente anche su ciò l'opposizione non si è trovata d'accordo con il Presidente, sostenendo che l'illustrazione di tutti i 1500 emendamenti deve essere fatta prima che comincino le votazioni.

Di fronte a questi contrasti il Presidente GRONCHI ha deciso di sentire il parere della giunta del regolamento, la quale si riunirà d'urgenza domattina e nel pomeriggio essa darà il suo giudizio.

L'eccitazione della opposizione e gli accenni di TOGLIATTI ad «emendamenti soppressivi» vanno riferiti alla notizia corsa oggi nei corridoi di Montecitorio secondo cui la maggioranza, nell'intento di spezzare l'ostruzionismo paralizzante delle due estreme, presenterebbe un emendamento, firmato pr primo dal socialdemocratico Paolo ROSSI e dagli altri rappresentanti dei partiti di centro, che propone di modificare il lunghissimo e unico articolo della legge, in modo che esso dica soltanto che i partiti possono apparentarsi e che a quelli che conquistano la metà più uno dei voti spetta un premio di maggioranza di tanti seggi. La regolamentazione, in base a questo sistema, di tutte le operazioni elettorali previste nel progetto attuale dovrebbe essere soppressa e la dovrebbe fare con suo decreto il Governo per delega del Parlamento.

In questa maniera la legge che si sta discutendo verrebbe ad essere accorciata di buoni due terzi, e di altrettanto verrebbe ad essere automaticamente ridotta la massa degli emendamenti proposti dall'estrema sinistra e dall'estrema destra nell'unico intento di rendere più difficoltosa e più lenta possibile l'approvazione della legge da parte del Parlamento.

Come parlano i dittatori...

Rivolgendosi agli operai delle officine di Smederovo in Serbia, il maresciallo Tito ha detto:

«Se non ci si vuole come alleati cercheremo altrove. Basta con le sgridate, oppure non contate più su di noi. E ricordatevi che l'Esercito jugoslavo è il più forte d'Europa. Ci si aiuta, ma noi sappiamo perchè. Noi sappiamo che contribuiamo molto a trattenere l'aggressore. Miliardi e miliardi di dinari vanno alla nostra difesa nazionale, che non è soltanto la nostra. Noi non saremo mai per forza gli alleati di qualcuno. Noi non ruoteremo verso l'URSS e non minacceremo di farlo perchè l'URSS ci mette anche essa il coltello alla gola. Ma noi conosciamo una soluzione che ci permetterà di aspettare fin quando i nostri alleati non si saranno accorti di battere una strada sbagliata».

...e come rispondono le democrazie

«L'Ambasciata americana a Belgrado ha comunicato al Ministero degli Esteri jugoslavo che la M.S.A. ha concesso un aiuto straordinario di 20 milioni di dollari alla Jugoslavia in considerazione delle conseguenze della siccità. Un comunicato precisa poi che la somma è fornita al di fuori dell'aiuto tripartito di 99 milioni di dollari. Questi 20 milioni dovranno aiutare la Jugoslavia a superare il pericolo della carestia derivante dal raccolto

I ferrovieri liberi non aderiscono allo sciopero

Roma, 8

Presso la sede del Saufi ha avuto luogo l'annunciata riunione dei rappresentanti di tutti i sindacati dei ferrovieri per esaminare la situazione venutasi a determinare a seguito delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla delegazione della CISL e al telegramma inviato dallo stesso on. De Gasperi al Saufi.

Il Saufi, aderente alla CISL, ha comunicato di aver deciso, nonostante il diverso parere di altri sindacati, di soprassedere all'azione di sciopero programmato per il 13 gennaio in attesa che da parte del Governo vengano attuate, nei termini indicati, le decisioni preannunciate dal Presidente del Consiglio. In conseguenza di tale decisione, l'esecutivo centrale del Saufi ha invitato i propri organizzati ed i ferrovieri tutti a non partecipare allo sciopero.

Le correnti aderenti alla CGIL, e la UIL, invece, non ravvisando nessun fatto nuovo nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che rical-

L'INSEDIAMENTO DI BIDAULT AL POSTO DI SCHUMAN

Sono destinati a fallire i piani per un'Europa unita?

La Francia e tutto il Continente a una svolta - Troppo diverso il nuovo Ministro degli Esteri dal suo predecessore - La composizione del Gabinetto Mayer

[illegible] u- [illegible] nno [illegible] vi [illegible] René [illegible] con lo- [illegible] e l'attribu- [illegible] rogli, tanto [illegible] nare che i par- [illegible] generale avranno [illegible] influenza sull'o- [illegible] to del Governo.

[illegible] a novità è la sostituzione di Robert Schuman al [illegible] stero degli Esteri. Schuman era il campione ed il pi- [illegible] o della politica d'integra- [illegible] europea e di riavvicinamento con la Germania: si capisce quindi come la sua sostituzione sia stata accolta sfavorevolmente a Strasburgo dove in questi giorni siede la commissione incaricata di redigere il progetto per la creazione di un'autorità politica comune, e negli ambienti vicini al Cancelliere Adenauer. Bidault appartiene come Schuman al MRP (partito democristiano), ma non si può dire che fra i due uomini esista una completa identità di vedute sui problemi di politica estera: che cosa Bidault pensi dei problemi internazionali e di quelli dell'Unione europea in particolare ancora nessuno lo sa, e il suo arrivo al Quai d'Orsay rappresenta sotto molti punti di vista una incognita.

Un funzionario del Quai d'Orsay ha fatto oggi un parallelo con la partenza dal Ministero degli Esteri di Aristide Briand: Briand era stato un campione convinto dell'unione europea e del riavvicinamento franco-tedesco e la sua partenza dal Quai d'Orsay coincise con una profonda evoluzione della politica estera francese verso forme di nazionalismo e di particolarismo, favorita è vero, ed affrettata dall'avvento di Hitler al potere.

Accadrà la stessa cosa con Bidault? Negli ultimi tempi Bidault si è riavvicinato a De Gaulle, di cui era stato Ministro degli Esteri nel 1944 e nel 1945, e dal quale si era poi staccato. Bidault, che era un modesto professore di storia prima della guerra, e che l'occupazione e la resistenza hanno introdotto nella politica, ha delle grandi ambizioni, la principale delle quali è sempre stata quella di emanciparsi dalla tutela di De Gaulle.

Insediatosi di nuovo al Quai d'Orsay, da dove s'era andato il 26 luglio 1948 per cedere il posto a Robert Schuman, continuerà la politica del suo predecessore, oppure farà, sia pure in parte, la politica di De Gaulle?

Quando Georges Bidault era Ministro degli Esteri, la situazione era ben diversa da quella attuale: allora l'Europa era un'idea molto in aria e il riavvicinamento franco-tedesco giudicato un'eresia. Bidault invece fece una politica d'amicizia verso l'Inghilterra e verso l'Italia, ed a lui si deve l'idea dell'unione doganale e l'iniziativa della dichiarazione tripartita su Trieste, annunciata a Torino nel marzo del '48.

Egli ritorna a quattro anni di distanza al Quai d'Orsay, dove Schuman lascia un'impronta assai profonda. Tutta la politica di Schuman è stata orientata verso l'unificazione dell'Europa e la soluzione del problema tedesco; la politica estera di Schuman è stata in parte il frutto delle sue concezioni personali, ma anche delle circostanze. Una volta posto dagli Stati Uniti il problema del riarmo tedesco, la sola politica che poteva assicurare alla Francia le maggiori garanzie possibili era quella dell'integrazione europea sulla base di una leale collaborazione franco-tedesca.

Esiste un'altra politica estera? La Francia non può certo illudersi d'impedire il riarmo anche parziale della Germania: solo l'URSS potrebbe opporvisi ricorrendo alla forza, ma la maggioranza dei francesi non è disposta, per parare il pericolo tedesco, a vedere i russi accampati sul Reno. Esiste allora la politica proposta da De Gaulle nella sua recente intervista alla «Reuter»: cioè la creazione di una confederazione europea, nella quale ogni paese serberebbe le sue caratteristiche nazionali, e di un esercito di coalizione senza abbandono alcuno di sovranità.

Le idee di De Gaulle si avvicinano a quelle contenute in un piano preparato dagli inglesi per l'Esercito europeo e fondato sulla formula della fusione delle sovranità: gli eserciti nazionali dei sei paesi dovrebbero, secondo il progetto inglese, coalizzarsi sulla base delle alleanze tradizionali.

René Mayer e Georges Bidault adotteranno il piano inglese e le idee espresse dal gen. De Gaulle? E' troppo presto per dirlo; questo fatto rappresenterebbe un cambiamento radicale della politica estera francese. Forse perchè ha previsto in parte questa evoluzione Robert Schuman se n'è andato: l'ideatore del «pool» del carbone e dell'acciaio ha chiesto personalmente di essere sostituito. Egli ha ritenuto la sua permanenza al Quai d'Orsay incompatibile con gli impegni presi da René Mayer sull'Esercito europeo. Come avevamo osservato nei giorni scorsi l'impressione che in Francia si stia preparando una profonda evoluzione sul-

Cinque ore di battaglia a Karachi fra studenti «democratici» e polizia

Il tragico bilancio: sette morti e oltre sessanta feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Karachi, 8

La polizia e le truppe hanno oggi sedato delle manifestazioni studentesche di pretta ispirazione comunista, dopo una vera e propria battaglia durata cinque ore, durante la quale almeno sette persone sono rimaste uccise e più di 60 ferite.

La cifra di sette morti è stata data dalle autorità, ma le organizzazioni studentesche hanno invece affermato che i morti sarebbero come minimo una dozzina e forse più. Anche il numero dei feriti è incerto, in quanto molti di essi sono stati portati via e nascosti dai loro amici. Una quarantina di persone è stata tratta in arresto nel corso delle dimostrazioni, che in sede ufficiale vengono considerate organizzate dalla «Federazione degli studenti democratici» d'ispirazione comunista.

Già ieri si erano avuti scontri e manifestazioni. L'8.o Reggimento del Punjab è stato fatto affluire in città e i suoi distaccamenti hanno occupato gli incroci principali in una zona di quattro isolati, che oggi è stata teatro della battaglia fra gli studenti, armati di pietre, e la polizia, che, dapprima armata di «lathis» — il tipico bastone della polizia indiana — ha dovuto ricorrere alle bombe lacrimogene e poi alle armi da fuoco per far fronte alla mas-

cio stampa del Governo ha specificato che non è stato imposto il coprifuoco, ma la situazione è piuttosto confusa, dato che automezzi della polizia, provvisti di altoparlanti hanno percorso le città annunciando il coprifuoco per le 16.30 (ora italiana).

Come al solito, le agitazioni studentesche, iniziatesi con la richiesta di diminuzioni delle tasse universitarie e di altri benefici, sono state trasformate in un movimento politico dall'intervento dei comunisti, ai quali non è parso vero di soffiare sul fuoco. Il primo scontro con la polizia si è avuto ieri, quando gli studenti hanno affrontato i gas lacrimogeni per dirigersi verso la abitazione del Ministro della Educazione nazionale. Il commissario-capo della polizia di Karachi, A. Naqvi, ha dichiarato che «ai gruppi degli studenti si sono prontamente uniti i comunisti che, senz'essere affatto studenti, hanno incitato i dimostranti ed hanno provocato i guai peggiori, costringendo la polizia ad aprire il fuoco».

Un esponente della Federazione degli studenti democratici ha condannato oggi la polizia per aver aperto il fuoco, mediante un apposito comunicato. Tuttavia — è ciò è una conferma dei fatti — egli ha sostenuto che la maggior parte degli studenti si era ritirata prima che la polizia aprisse il

uscito in edizione straordinaria, ha annunciato che fra le vittime si trova anche un ragazzo di 12 anni. Secondo il giornale, la polizia avrebbe impedito ai passanti di assistere il ragazzo, e che i corpi delle vittime sarebbero rimasti per le vie per due ore prima di essere portati via dalle ambulanze. Noi ci siamo trovati presenti alle dimostrazioni, e, per onestà giornalistica, dobbiamo invece riferire che le ambulanze venivano chiamate rapidamente per portar via i feriti.

Le autorità hanno proibito in tutta Karachi i raggruppamenti di più di quattro persone. Come al solito, i saccheggiatori si sono dati da fare, e la polizia è intervenuta, ordinando, con gli altoparlanti dei propri automezzi, ai gruppetti di ladri che percorrevano le vie cosparse di pietre e di frammenti di vetro, provenienti dalle vetrine infrante, di allontanarsi immediatamente, pena l'arresto. Ciò dimostra che la polizia non ha avuto tempo di occuparsi dei malviventi comuni, per tenersi pronta ad affrontare nuove dimostrazioni, anche se la calma è tornata al cadere della notte almeno in apparenza.

Dopo la prima sparatoria, i dimostranti sono fuggiti, ma appena i poliziotti hanno abbassato i fucili, i dimostranti sono tornati a farsi sotto. Così, in tre zone diverse, fino al

diazione fra gli studenti è sfuggito per poco alla morte: la sua macchina è stata rovesciata ed incendiata, ed egli è stato tratto in salvo dalla polizia all'ultimo istante.

U. P.

Un incontro di Tito con sette prelati jugoslavi

Belgrado, 8

Da fonte solitamente bene informata si è appreso questo pomeriggio che il maresciallo Tito ha ricevuto in mattinata nella sua residenza i sette più alti prelati della Chiesa cattolica jugoslava, tra cui mons. Josip Ujcic, Arcivescovo di Belgrado, mons. Franja Salio-Sevis, Vescovo coadiutore di Zagabria che sostituisce interinalmente mons. Stepinac, mons Josii Laht, Vescovo di Zagabria e mons. Vouk, Vescovo di Lubiana.

Un comunicato ufficiale emanato in serata afferma che nel corso dell'incontro è stato raggiunto un accordo sulla formazione di una commissione incaricata di esaminare i rapporti tra Chiesa e Stato. Il comunicato asserisce che è questo «un primo passo per arrivare ad un accordo tra lo Stato e la Chiesa cattolica in Jugoslavia». Quest'ultima affermazione — secondo alcuni commentatori occidentali — è per lo meno strana in quanto

CRONACA DELLA CITTÀ

TREMILA RICHIESTE ALL'ANNO ALLA TELVE

Gli sviluppi della rete telefonica

L'introduzione di nuovi speciali riduttori che rendono possibile l'aumento delle utenze in zone già sature

Dove sta uno non è possibile far stare due: una smentita a questa pur fondamentale legge fisica viene data dalla Telve a San Giovanni, con una interessante innovazione nel campo dei servizi telefonici. Si sta, cioè, installando in quella zona, che presentava una completa saturazione della rete telefonica, un innovativo impianto riduttore, atto a consentire l'inserimento di nuovi allacciamenti telefonici, aumentando così la normale capacità dell'impianto preesistente.

Nel quadro delle importanti migliorie recentemente introdotte nel sistema delle telecomunicazioni (ponte radio, telefoto ed ora già si pensa al cavo coassiale per perfezionare i collegamenti telefonici interurbani ed aprire la strada alla televisione), questa innovazione del riduttore telefonico acquista particolare interesse per lo sviluppo della rete telefonica urbana. Già abbiamo avuto occasione di illustrare recentemente i progressi compiuti in questo campo nel dopoguerra, con la ricostruzione e l'ampliamento degli impianti e l'aumento del numero degli utenti, saliti a circa 23 mila. Le domande di nuovi allacciamenti sono peraltro ancora molto numerose, oltre tremila all'anno, ed il problema della estensione della rete telefonica impegna tuttora notevolmente la Telve e le competenti autorità.

L'impianto del riduttore porta, in questo fervore di opere, una interessante innovazione, la prima del genere adottata dalla Telve ed una delle primissime sperimentate ancora in Italia. [illegible] impiego fisso in una determinata zona risulterebbe antieconomico. Esso serve, invece, anche perchè è di facile e rapida installazione, a sanare con prontezza eventuali deficienze della rete telefonica, in quanto consente — come si fa ora a San Giovanni — di provvedere tempestivamente a particolari e urgenti necessità di singoli settori della rete telefonica. E', in altre parole, un anticipatore del normale sviluppo della rete stessa.

Ci consta che la Telve ha in progetto di servirsi di una decina di questi riduttori, in modo da poter migliorare sempre più i servizi nei vari rioni e adeguarli alle crescenti richieste di nuovi allacciamenti.

Il ricevimento di Capodanno al palazzo della Prefettura

Con squisita signorilità e distinzione, il Prefetto prof. Gino Palutan e la sua consorte hanno offerto ieri pomeriggio, nei magnifici saloni della Prefettura, il tradizionale ricevimento di Capodanno, al quale sono intervenute oltre duecento persone. Si notavano tutte le maggiori autorità civili e militari, oltre agli esponenti della vita politica, economica e culturale della città.

Il Direttore superiore del G.M.A., S.E. Vitelli, era presente con il Direttore per la Economia e Finanza dott. Sartori e il Direttore agli Interni dott. Memmo; il gen. Winterton era intervenuto assieme a numerosi alti ufficiali alleati dei comandi militari e di polizia, nonchè dei servizi amministrativi, tra i quali il capo del Dipartimento legale, col. Voorhis, e il capo del P.I.O. signor Dunhan. Erano presenti gli alti gradi della Magistratura, [illegible] i membri della Deputazione provinciale [illegible]; il Sindaco ing. Bartoli e i Sindaci dei Comuni minori, [illegible] Tutto il mondo economico era rappresentato [illegible]. Due orchestrine rallegravano la lieta riunione. [illegible]

Nel Consiglio dell'I.A.C.P.

Il Governo Militare Alleato ha ritenuto opportuno di prorogare, come provvedimento temporaneo, la durata in carica del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari. L'Ordine N. 4 del G.M.A., è stato firmato ieri dal Comandante di Zona, ed è entrato in vigore alla data della sua firma, dispone che il presidente, il vicepresidente e gli altri membri del Consiglio di Amministrazione dell'IACP, in carica all'11 ottobre 1952, rimarranno in carica fino all'11 ottobre 1953 e, successivamente, fino alla nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Il collegio arbitrale per i salari minimi terrà prossimamente presso l'Ufficio del Lavoro, sempre con inizio alle ore 9, le seguenti riunioni: 15 gennaio, [illegible]; 16 gennaio, impiegati di aziende industriali in genere; giorno 17, industrie grafiche; giorno 18, industria di vini e liquori; giorno 20, negozi e laboratori di panetteria.

Le vendite al pubblico nel mercato all'ingrosso

Sul funzionamento delle vendite al mercato all'ingrosso di Campo Marzio, abbiamo ricevuto una interessante segnalazione da parte di alcune rivenditrici di fiori. Lamentano esse che presso il mercato vengono effettuate, oltre alle contrattazioni tra commercianti grossisti e rivenditori, anche vendite dirette dal grossista al pubblico. Ciò, effettivamente, rientra nel regolamento del mercato, e già altra volta abbiamo illustrato il sistema e le finalità di queste speciali concessioni fatte al pubblico, il quale in ogni caso può entrare nel mercato soltanto dopo l'orario riservato ai commercianti e deve fare acquisti all'ingrosso (vale a dire deve acquistare almeno il minimo quantitativo fissato dal regolamento). La direzione del mercato e la polizia annonaria sono incaricate di far rispettare l'esatta applicazione del regolamento, e ad esse conviene pertanto che vengano rivolti i reclami per eventuali infrazioni.

In memoria di Ugo Inchiostri

Domenica, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, alle ore 11.15 sarà celebrata una Messa in suffragio del patriota e storiografo Ugo Inchiostri. Sono invitati ad assistervi coloro che serbano il ricordo dell'illustre dalmata.

LE CONFERENZE

Dante e la nave in una conversazione dell'avv. Bruno Forti al Circolo della Marina Mercantile

Sono numerosi i versi danteschi in cui la nave compare come elemento di paragone e di raffigurazioni simboliche; e molti attenti lettori della Divina Commedia lo avranno notato. Ma si tratta di riferimenti casuali, fini a se stessi, conclusi nel breve volgere di una terzina, oppure della testimonianza precisa che la nave, in Dante, fa parte intimamente della materia poetica, del suo mondo di sensibilità e fantasia? La verità di questa seconda ipotesi era stata da lungo tempo intuita dall'avvocato Bruno Forti e trovava indistinta conferma, ogniqualvolta egli, nel prendere la parola in manifestazioni importanti per la nostra marineria, si scopriva a ripetere versi del massimo Poeta. Ma l'interrogativo era troppo appassionante per rimanere con una risposta vaga. E l'avv. Forti ha rimeditato a lungo, secondo questo filo conduttore, la Divina Commedia. Ne è scaturita la concettosa conferenza di mercoledì sera al C.M.M., della quale abbiamo dato ieri scheletrica notizia, ma che merita certamente più ampia anche se riassuntiva illustrazione, e per l'originalità del tema e per l'acutezza dello svolgimento.

Nell'Inferno la nave s'incontra subito con i demoniaci «traghettatori»; non ancora nella pienezza del suo simbolismo, eppur già considerata come mezzo di espansione, di ardimento, atto a superare le prove più difficili. V'è di più: talvolta una similitudine sfocia per incanto in un quadro vivacissimo di vita marinara (ecco l'arsenale magistralmente dipinto nel Canto dei barattieri) sì da rivelare in Dante non soltanto conoscenze precise della materia, ma soprattutto quel caldo possesso di visioni che solo le forti impressioni spirituali consentono. Di siffatte coincidenze l'oratore ne ha sottolineate parecchie, tra cui quella singolarmente plastica del paragone che assomiglia Anteo, nell'atto di raddrizzarsi, ad un albero di nave improvvisamente rizzato. Quanto nella prima Cantica era frammentariamente espresso, acquista più netto rilievo nel Purgatorio, dove all'immagine della nave si associa il paesaggio, la marina ammirata dal Poeta durante le sue peregrinazioni. Finchè nel Paradiso — oltre ai tanti riferimenti marinari, e il riso di Beatrice, e la Chiesa, navicella di Pietro — la nave diventa più compiutamente simbolo, strumento di salvazione, di elevazione morale, di ascesa verso il nutrimento dello spirito; purchè sia vascello idoneo all'eccezionale impresa e il nocchiero sappia prodigarsi senza risparmio d'energie.

Questa fedeltà di Dante all'immagine della nave, questa rispondenza interiore all'attrazione delle distese misteriose — già presentita nelle rime, come richiamo ad uscire dalla vita per ritrovarla nella pienezza dell'individualità, libera dalle distrazioni del mondo — spiegano la sublime grandezza dell'episodio di Ulisse, esaltato, nonostante la sua condanna, come l'eroe dell'ardimento e della conoscenza umana. Dopo quella d'Ulisse, altre montagne sorgono dagli spazi ignoti e sempre una prora è dritta verso l'ombra che s'alza dal mare. Qualche nave s'inabissa, ma tosto o tardi la meta è raggiunta. E non è difficile capire a quale meta alludesse l'oratore, con la citazione finale di altri versi famosi: «... sì com'a Pola presso del Carnaro ch'Italia chiude e i suoi termini bagna».

➔ Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano), il chiarissimo prof. dott. Piero Gall, docente universitario di ostetricia e ginecologia, continuerà per invito dell'Università popolare di Trieste, il suo ciclo di conferenze mediche sull'igiene sessuale femminile. L'argomento di questa terza conversazione, dedicata a sole donne, verterà sul tema: «I caratteri sessuali secondari. Cause e cure della sterilità femminile». La trattazione sarà corredata da proiezioni. Ingresso libero.

➔ Questa sera alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la VII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il dott. A. Della Santa e il dott. G. D. Rottini sul tema: «Considerazioni clinicoradiologiche sulle pneumopatie da virus sconosciuti, con particolare riguardo al campo pediatrico».

➔ Questa sera, alle 18.30 nella sede sociale dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, via Paduina 8, il direttore dell'Asilo-scuola di Villa Giulia, Piero Cerni, terrà una conversazione sul tema: «Il problema educativo dei minorati psichici». Seguirà la discussione.

MENTRE INCALZA LA CONCORRENZA DEL NORD

I PERICOLOSI RIFLESSI di un'agitazione in porto

Una protesta delle Associazioni armatoriali - Il punto di vista dei lavoratori e quello degli utenti del porto - Stamane il lavoro sarà ripreso

[illegible]

tuali, [illegible] trattative dirette con [illegible] ecc. Da questa situazione anormale, dicono i lavoratori, è sorta nella categoria una specie di diritti preferenziali «sui generis», che devono essere considerati acquisiti, anche in caso di estensione della disciplina portuale italiana. E chiedono che venga riconosciuta la rivendicazione capitale dell'«integrazione pensioni», per la quale — dicono sempre i lavoratori portuali — gli utenti stanno versando il 5 per cento delle tariffe in un conto vincolato presso la Banca del Lavoro.

Dal canto loro gli utenti del porto asseriscono che l'unica legge che deve avere applicazione nel nostro settore è esclusivamente quella nazionale, la quale funziona con ottimi risultati in tutti i porti della Penisola. Sono da anni che gli utenti stessi insistono per l'estensione delle disposizioni nazionali, come d'altronde è espressamente sancito nel «Provvisorio» del Trattato di pace. Trieste fa parte integrante, per tutte le leggi, del territorio nazionale, e deve pertanto avere la stessa disciplina giuridica che vale per le altre regioni d'Italia, sia in materia sociale, quanto nel settore fiscale, scolastico, igienico, finanziario ecc.

Trieste, data la minaccia dei porti nordici, non può permettersi il lusso di sospendere il lavoro in «fuori orario» per un mese, nè proclamare scioperi portuali. Deve lottare strenuamente, e con tutti i possibili sacrifici, per controbilanciare la potenza settentrionale, che sta già minacciando i settori più arretrati del nostro Hinterland. Una «polverizzazione» delle tariffe ferroviarie verso il Nord non significherebbe un danno mortale soltanto per le Compagnie nazionali, ma pure l'eliminazione delle pensioni dei portuali e l'annullamento dei salari. I clienti del retroterra non badano ai diritti sociali acquisiti dai portuali nè ai sacrifici compiuti dal Tesoro italiano per i finanziamenti alle Società di p.i.n.; cercano esclusivamente la via meno costosa e più rapida per i loro traffici. Già con lo sciopero del «fuori orario» sono stati causati parecchi danni al porto, e sappiamo che le Compagnie nazionali ed estere non sono disposte a sacrificare i loro interessi — che sono poi, in definitiva, gli interessi di tutta la città — per appoggiare determinate rivendicazioni, la cui determinazione giuridica spetta alla norma di legge o agli organi del contenzioso giudiziario.

E non bisogna dimenticare che molti armatori sono giunti nella decisione — qualora il disordine nel lavoro portuale continuasse sotto la forma di astensioni o di scioperi parziali — di dirottare le navi verso altri porti, giacchè i clienti del retroterra esigono il rispetto assoluto delle clausole contrattuali di polizza. E, come norma generale, è ben noto che il cliente ha sempre ragione.

ASTERISCHI

[illegible]

LA GRANDE FATICA DEL C[illegible]

Forse en[illegible] il Museo de[illegible]

Sarà il 1953 l'anno buono e tanto atteso dal prof. Diego de Henriquez per l'apertura del suo «Museo storico di guerra e pace»? In questi ultimi anni, ripetutamente abbiamo segnalato gli sviluppi di questa originale iniziativa, mirante a raccogliere, in vaste e interessanti collezioni, ogni sorta di cimeli bellici e della tecnica. Talune donazioni fatte al Museo da autorità ed enti, hanno già dato notorietà all'impresa del de Henriquez, come i relitti di alcuni sottomarini, i poderosi cannoni della Marina, il «Ponte Verde», la notevole serie di carri armati e armi della precedente e dell'ultima guerra.

Malgrado gli sforzi fatti sinora, un'esposizione pubblica delle collezioni non ha potuto fino ad ora venire organizzata, e già tanto si è fatto costruendo a San Vito dei capannoni provvisori per custodire parte del materiale, mentre altra ingente quantità di oggetti sono di necessità sparsi un po' dovunque.

Ma pare che quest'anno sarà [illegible] di[illegible] stin[illegible] ne a[illegible] rebbe [illegible] seo già [illegible] raneamen[illegible] Marina, che [illegible] mente sostenu[illegible] Museo, offrend[illegible] importanti cimeli, [illegible] dio la concessione [illegible] della vecchia flotta [illegible] ma guerra mondiale.

La nave — probabilmente [illegible] cacciatorpediniere gemello [illegible] l'«Audace» — potrebbe costituire un'appendice navigante del Museo, dando la possibilità di allestire a bordo delle esposizioni che completerebbero, con quella del progettato padiglione di San Vito, la prima formazione del Museo.

Alla Minerva, alla riunione di sabato, Lina Gasparini presenterà alcune lettere di Domenico de Rossetti ad Antonio Salvotti ed alcuni brani delle memorie di Nicolò Bottacin.

Festosi preparativi per la Befana dell'Università

Il comitato organizzatore della «Befana dell'Università», l'annunciata festa nella quale il Rettorato del nostro Ateneo largirà agli [illegible]7 bambini figli di dipendenti dell'amministrazione universitaria quei doni che i bambini stessi hanno richiesto, porta a conoscenza che tutto è stato predisposto per la simpatica manifestazione.

Domenica pomeriggio gli ospiti del nostro Ateneo — oltre ai bimbi e ai loro parenti, le massime autorità cittadine — troveranno la vasta aula delle adunanze trasformata in un suggestivo teatrino con palcoscenico e fornitura di palloncini. La Befana sarà accompagnata da tre amici: l'angelo Filippo, l'uccellino Pasqualino e il gatto Peppino. Per rendere più agevole l'accesso all'Università gli organizzatori hanno disposto un razionale servizio di pullman che, indipendentemente dalla filovia n. 17, funzionerà esclusivamente per i bambini e i loro genitori. Le vetture partiranno da tre punti, e precisamente: il pullman n. 1 da piazza Oberdan, vicino al Liceo Dante; il numero 2 da Largo Barriera Vecchia, vicino al cine Massimo; il n. 3 da piazza Unità, vicino alla CIT. La sosta precedente alla partenza si effettuerà dalle 14.15 alle 14.30 precise. Ogni pullman avrà a disposizione dei bambini due universitarie che funzioneranno da «hostess». I bambini malati o convalescenti verranno prelevati a domicilio dalle vetture del Rettorato; tale trattamento di favore sarà riservato anche ai dodici piccoli attori-cantori.

Dopo la festa, verosimilmente verso le 18-18.30, i tre pullman privati faranno servizio di ritorno, osservando i seguenti itinerari e fermate, in partenza dal piazzale dell'Università. N. 1: Ospedale Militare, Liceo Dante, Piazza della Libertà, Largo Roiano; N. 2: via Colonia angolo via Largo Barriera Vecchia, inizio viale D'Annunzio, piazza Foraggi; N. 3: monumento Rossetti, piazza Unità, piazza Venezia, piazza C. Alberto.

Il piccolo Giancarlo Descovich, di 2 anni, abitante con i genitori in via Sorgente 9, ha sentito improvvisamente iersera d'essere diventato uomo. La fallace impressione gli è derivata probabilmente dal rasoio che suo padre, Gastone, dopo essersi fatto la barba, aveva deposto su un tavolinetto, in attesa di pulirlo e riporlo nell'astuccio. Il piccolo Giancarlo, che aveva assistito con occhi sgranati alla toilette paterna, appena il genitore ha voltato per un istante gli occhi, ha afferrato il rasoio e se l'è passato sulla guancia destra, col solo risultato di escoriarsi la pelle. Verso le 21.30 l'imberbe giovanottino è stato accompagnato alla CRI e qui medicato.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sabato alle 16.30 partenza gita a Pontebba-Tarvisio. Domenica partenza gita a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica gite sciatorie a Sappada e a Tarvisio. Continuano i turni individuali al soggiorno di Corvara. Con martedì prossimo riprendono le lezioni dei corsi di ginnastica presciistica. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 52-40, dalle 19.30 alle 21.

SPETTACOLI

La prima di «Orfeo» questa sera al Verdi

Questa sera alle 20.30 avrà luogo al Verdi la prima rappresentazione dell'«Orfeo» di Gluck. [illegible] Albert, Stignani [illegible]

Tutto il fascino di Napoli in una rivista al Rossetti

[illegible]

Concerto al Circolo C.R.D.A.

Col concorso dei cantanti Alma Pezzi ed Eno Mucchiutti e con l'orchestra del «Gruppo amici della musica» diretta dal maestro Renato Ruggier, avrà luogo domenica alle 21, al Circolo Cantieri un concerto di musica operistica. Il programma comprende musiche di Beethoven, Cilea, Donizetti, Giordano, Massenet, Mozart, Mulè, Puccini, Rossini e Verdi. I biglietti si possono acquistare presso la Biglietteria centrale, alla sede di via Battisti e la sera del concerto alla cassa del teatro

TEATRI E CINEMA

[illegible] te». E' un film che incorona sulla esotica isola l'amore di Esther Williams e Peter Lawford.

FERROVIARIO (San Vito). 15.30: «Il principe e il povero», Errol Flynn, C. Rains. Capolavoro.

MARCONI. 15.30: «Il grande Caruso» le più note melodie cantate da Mario Lanza in un colosso Metro in technicolor.

MASSIMO. 16: «La valanga gialla», epiche lotte ed eroiche gesta sul fronte coreano, con Richard Carlson e Anita Louise. (Warner).

NOVO CINE. 16: «La maschera del vendicatore», John Derek, Anthony Quinn, in un travolgente e avventuroso technicolor.

ODEON. 16: «Verginità», con Eleonora Rossi Drago, Leonardo Cortese, Irene Genna, Tamara Lees, Franca Marzi. Vietato ai minori di 16 anni.

RADIO. 16: «I cadetti di Guascogna» Il film dei comici più applauditi, con Walter Chiari, Campanini, Croccolo, Tognazzi, Billi e Riva Riento e la partecipazione straordinaria del tenore Ferruccio Tagliavini.

VENEZIA. «La furia umana», James Cagney, O'Brien, Virginia Mayo.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.

TAVERNA STERN (via Carducci 18) Seralmente ballo dalle 21 in poi.

ELUCUBRAZIONI INDIPENDENTISTE

NON SONO TROPPI i ferrovieri a Trieste

Il portavoce dei finti indipendentisti ha scoperto di recente che a Trieste vi sono troppi ferrovieri, i quali costano al bilancio della Zona un vero patrimonio, ragione per cui sarebbe ora di trasferirli in altre città italiane. I ferrovieri in eccedenza sarebbero nientemeno che duemila, e il loro costo annuale viene calcolato in un miliardo di lire. Questo miliardo, che si potrebbe risparmiare sfoltendo i quadri delle ferrovie locali, potrebbe — dice quel giornale — invece essere devoluto dal G.M.A. alle «ferrovie italiane e jugoslave» per consentire una riduzione delle tariffe ferroviarie nella zona. Aggiunge che il bilancio delle ferrovie registra a Trieste un passivo di 900 milioni l'anno, e, al solito, trascura di precisare che la spesa relativa è sostenuta in pieno dal Tesoro italiano. Secondo il «suggerimento» indipendentista, insomma l'Italia dovrebbe non solo continuare a pagare gli stipendi ai 2000 ferrovieri «di troppo» a Trieste, (i quali naturalmente non potrebbero essere licenziati ma verrebbero sistemati su altre linee) ma versare anche un miliardo di lire alle casse del T.L.T., per consentire una riduzione delle tariffe.

Tutto questo sforzo elucubrativo dell'articolista tradisce, in realtà, soltanto il desiderio di veder allontanati da Trieste 2000 cittadini e le loro famiglie, probabilmente in omaggio allo slogan stupido ma facile del «Trieste ai triestini». Se però vogliamo dimenticare per un istante la malafede dell'avversario, ed esaminare con una certa serenità gli argomenti ch'egli porta in campo, dobbiamo subito ribattere che il suo ragionamento è viziato all'origine: non è affatto vero che i 2600 ferrovieri impiegati nella Zona siano troppi. Trieste è una città ferroviaria terminale, ove le operazioni di carico e scarico si susseguono a ritmo intenso, e dove i soli binari del Punto franco raggiungono una estensione di 70 chilometri, lungo i quali i convogli devono venire formati e sciolti, e così via.

In base ad informazioni assunte presso gli organi competenti, sappiamo che i quadri organici delle ferrovie della Zona non sono eccessivamente inflazionati, in quanto i servizi che il personale deve svolgere in una stazione terminale sono tanti e così complessi da richiedere sempre un numero molto elevato di funzionari, impiegati ed operai. Se vogliamo cercare degli esempi, troviamo subito delle cifre indicative: così (v. il Rex Maurerdie Reichsbahnen, 1938, Verlag, Adolf Braun), la Germania postbellica aveva un densità di 6.7 ferrovieri per chilometro di linea, ma Berlino, come centro di smistamento, ne aveva 29 per chilometro, Monaco 27, Düsseldorf 35, Norimberga 19 e così via. Se per Trieste si applicasse il coefficiente medio dei centri ferroviari germanici, si avrebbe un totale di 2250 persone occupate su 90 chilometri di linea: ossia una cifra non molto lontana dall'attuale.

Ma il giornale indipendentista fa anche un altro ragionamento che, a pensarci, sembra voler essere una presa in giro per i suoi lettori. Dice cioè che il Belgio, con otto milioni di abitanti, ha un porto — Anversa —, che su 600.000 abitanti dispone di un traffico di 28 milioni di tonn., e che tale traffico confluisce nella città pur avendo il paese poche centinaia di chilometri di ferrovia. La stessa cosa — scrive il giornale — vale per l'Olanda. In altre parole, quelle due Nazioni riescono a smaltire un traffico molto più intenso di quello di Trieste, pur disponendo di linee ferroviarie non molto estese e servite da un personale non in eccedenza (vorremmo però che lo articolista ci dicesse il numero dei ferrovieri che lavorano in quei posti).

Ma qui — diciamo noi — si vuol prendere a calci la geografia: ovvero si finge d'ignorare che alle spalle di Anversa e di Rotterdam sta un complesso industriale di colossale grandezza, che, volente o no, deve, per legge di gravitazione geografica, poggiare su quella grande via maestra che è il Reno, con i suoi numerosi affluenti e gli 8600 km. di canali navigabili.

Non sono le ferrovie belga-olandesi che attirano i carboni e gli acciai della Ruhr verso il mare: è il Reno che dal suo corso medio spinge verso il mare milioni di tonnellate di merci al mese. Lasciamo stare i paragoni assurdi fra Trieste ed i porti nordici e non chiamiamo in causa i 2000 ferrovieri — che non sono di troppo — se Trieste non realizza a fine d'anno 20 milioni di tonnellate di traffico, al posto dei soli attuali 4 milioni.

VIAGGI E TRASPORTI

Cronaca turistica CIT

Servizi automobilistici

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì, sabato.

CORTINA lunedì, giovedì, sabato.

CORVARA ogni domenica, ritorno lunedì.

Autolinee giornaliere:

GENOVA ore 8 via Mantova, Cremona, Piacenza.

MILANO - TORINO ore 8.

MILANO ore 21.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO ore 6.15.

TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano ore 7.30 (feriale).

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30

Gite domenicali

Domenica 11 gennaio:

RAVASCLETTO ore 5.30, L. 1200

SAPPADA ore 6.15, Lire 1280.

TARVISIO ore 6.

TRENO BIANCO per TARVISIO ore 5, Lire 890.

Soggiorni in montagna

7 - 10 - 14 giorni a COLFOSCO, CORTINA, CORVARA, SAPPADA, SELVA, SESTO, ALPE DI SIUSI ecc. Quote da Lire 9.100 (una settimana).

7 - 10 - 14 giorni in AUSTRIA. Quote da L. 7.800 (una settimana)

Speciali combinazioni di soggiorno per la SVIZZERA.

Viaggi in comitiva

OTTO GIORNI IN SVIZZERA. Viaggi circolari in autopullman riscaldati, con visita delle più rinomate stazioni invernali svizzere. Partenze 24 gennaio, 14 e 28 febbraio. Lire 39.000, passaporto collettivo.

Prenotazione viaggi e vendita biglietti per ogni mezzo di trasporto:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta, nella prima ora del 7 gennaio

Mercede ved. Dall'Ara

nata TREVISAN - d'anni 65

A tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio la figlia NERINA BATTISTELLA, anche a nome dei fratelli. [illegible]

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

† Addì 7 corr. si spense serenamente

Giuseppe Vellack

lasciando nel dolore la moglie CRISTINA, la figlia TINA e il genero GIORDANO BAUCI. I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Gli OPERAI ed IMPIEGATI del Saponificio «Adriasa» si associano al dolore della famiglia.

† Il giorno 8 corr. si spense dopo lunghe sofferenze

Maria ved. Ancich

lasciando nel più profondo dolore i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti. [illegible] I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 14.30 dalla via V. Corridoni n. 21.

† Dopo lungo soffrire spegnevasi addì 7 corr. la nostra cara

Nerina Umer

[illegible]

Famiglie UMER - ROSSI GERMANI

Carolina Slager

nata GERARDIS

[illegible]

Giuseppe Amabilia

[illegible] I funerali seguiranno oggi, 9 corr., alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 7 corr. spegnevasi

Cecilia Podgornik

in RUTAR - d'anni 60

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, i figli ed i parenti tutti.

A tutti coloro che in vario modo hanno onorato la memoria della mia adorata mamma

Maria Obreza

ved. NOVAK

vadano i miei più commossi ringraziamenti.

In particolare ai R.R. sacerdoti don S. Zorko, dott. L. Skerl e don A. Kosmac, alla Congregazione Mariana; ai Titolari, Colleghi e Dipendenti della Ditta «H. Hausbrandt».

La mia più sentita riconoscenza esprimo al medico curante dott. Tamaro, che con tanta abnegazione la curò nella sua malattia, e alla signora Iva Scuka.

La desolata FIGLIA

La famiglia BLASINA ringrazia tutte le gentili persone che in vario modo presero parte al suo dolore per la dipartita del suo caro

Corrado

Commossi per le onoranze rese al loro caro

Silvio Pellizzaro

i FAMILIARI ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Pierina Sancin ha chiesto sia dichiarata presunta la morte di GIUSEPPE MILAVEZ (anche MILOVEZ o MILAVEC) fu Giovanni e fu Giovanna Frank, nato a Trieste il 15 maggio 1888, scomparso nel 1921 dopo essere emigrato in America del Sud. Chiunque ne abbia notizie le faccia pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Proc. dott. Giulio Gallo

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un marinaio; 3 camerieri prima classe; 3 camerieri seconda classe; un ripostiere; 4 garzoni camera in prima; 3 garzoni camera in seconda; un piccolo camera; un secondo cambusiere.

★ OGGI: Ore 19.30, assemblea precongressuale della Sezione Trieste centro del P. S. V. G. - Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 18 alla Capitaneria di Porto.

★ Domani al Circolo Poligrafici, via Trento n. 2, trattenimento danzante con inizio alle 20.30.

★ La Sezione «Mafalda di Savoia» del P. N. M. organizza un corso di taglio e cucito per iscritte e simpatizzanti. Informazioni presso la segreteria di piazza della Borsa 12, lunedì dalle ore 18 alle ore 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.0, minima 4.4; pressione 751.4 in aumento; umidità 56 per cento; temperatura del mare 8.6; vento direzione E.N.E., velocità media km. 53, massime raffiche km. 88.

Oggi: S. Giuliano. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.40. La luna sorge all'1.19, tramonta alle 11.25.

Maree: OGGI: bassa ore 11.15, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 18.10, cm. 4 sotto il l. m.; bassa ore 20, cm. 6 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 4.10, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 12.30, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 8 gennaio 1953

MORTI: Brandolin Alessio a. 60; Zerial Angelo a. 64; Velich Giuseppe a. 71; Giraldi Guido a. 71; Abriani Giorgio a. 71; Debernardi Francesco a. 65; Sklemba Giuseppe a. 48; Di Manzano ved. Contento Caterina a. 80; Rossi in Umer Nerina a. 44; Gerardis in Slager Carolina a. 67; Strami Francesco a. 88; Battaia ved. Malisana Antonietta a. 85; Vezzoni Luigi a. 79.

MATRIMONI TRASCRITTI: Dudine Giovanni impiegato con Botteri Liana casalinga; dott. Covacci Claudio ingegnere con Marsilli Annamaria casalinga; Corvi Ennio studente con Aurelio Esperia parrucchiera; de Comelli Luciano impiegato con Millo Daniela (chiam. Diana) impiegata; Hayes Homer L. sold. eserc. amer. con Stepancich Carmela casalinga; Comisso Aldo uffic. marcon. con Russo Maria casalinga; Marion Adolfo commerciante con Papparelli Giuseppa casalinga; Zanevra Antonio agricoltore con Ocovich Ida casalinga; Candido Bruno bracciante con Chersovan Licia casalinga; Stok Giovanni autista con Novella Lucia Maria casalinga; Martinelli Mario ebanista maritt. con Del Greco Antonietta cartotecn.; Biagini Giov. Batt. impiegato con dott. Bani Irene insegnante media; Capudi Loris studente con De Bortoli Novella casalinga.

I sanitari della CRI hanno medicato ieri pomeriggio, alle 16.15, Giuseppe Sain, di 23 anni, abitante in via del Sale 4, il quale presentava una ferita di punta al palmo della mano sinistra. Poco prima, mentre stava scaricando delle casse da un autocarro si era ferito su un chiodo.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: «Chi è? Che cos'è? Chi l'ha detto?» — concorso di quiz a premio a cura di Enzo Tortora — «Chi è?» — L'angolo della melodia: Wagner: «La Walkiria» — cavalcata; 11.30: Orchestra napoletana; 12: Ritmi moderni; 12.15: Orchestra melodica Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni in voga; 17.30: La famiglia Parker vi insegna l'inglese; 17.35: Melodie dagli studi di Londra; 18: Nascita di una Nazione — canti popolari americani; 18.20: Ballabili in voga; 18.35: Passaggi obbligati — Dal repertorio del giovane strumentista: pianista Bruno Bidussi; 19: La voce dell'America. 19.25: Assoli di vibraphon; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Quiz 53; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Harold Byrns; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: La radio per le scuole; 17: Canzoni; 17.45: Concerto della pianista Gerty Herzog; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Orchestra d'archi Savina; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Bazar musicale; 15.15: Musiche di Verdi; 16.30: Orchestra Fragna; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.30: Concerto vocale; 19: Romanzo sceneggiato: «Pricò», di C. G. Viola; 20.30: Rosso e nero, varietà; 21.30: Orchestra Angelini.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.50: Musica leggera; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

Ugo Foscolo e Roma

BELLA ampia, amorosa (anche troppo) la novissima vita del Foscolo scritta da Domenico Bulferetti: ma non mi dà lumi circa il discusso atteggiamento del Poeta rispetto all'antica Roma.

Ugo Foscolo ristampò a Genova nel 1799 l'ode *Bonaparte liberatore* (già stampata a Bologna nel 1797), dopo aver rifatta l'ottava strofa, nella quale è affermata con più chiara coscienza l'idea dell'unità di una Italia repubblicana, erede della antica Repubblica di Roma: «Italia, Italia, con eterei rai — Su l'orizzonte tuo torna l'aurora, — Annunziatrice di perpetuo sole... — Ve' ricomporsi i tuoi vulghi divisi — Nel gran Popol che fea — Prostrare i re col senno e col valore, — Poi l'universo col suo fren reggea: — Vedi la consolar guerriera pompa — E gli annali e le leggi — e i rostri e il senno...».

Quando si Demosteni cisalpini (com'è detto nella lettera dell'11 novembre 1798 dell'*Ortis*) disputavano caldamente nel loro Senato per esiliare con sentenza capitale dalla Repubblica la lingua latina, egli protestò col noto sonetto *Te nudrice alle Muse*, pubblicato a Milano in quell'anno. «Or ardi, Italia, al tuo Genio ancor queste — Reliquie estreme di cotanto impero...» esclama il Poeta, satiricamente alludendo al genio demagogico gallicizzante.

Jacopo Ortis, giunto a Firenze, nella lettera del 25 settembre 1798, lamenta che, essendogli stato negato il passaporto, non può proseguire il viaggio e deve rinunziare ad andare a Roma a procurarsi un tranquillo della nostra grandezza. Ma nella lettera del 19-20 febbraio 1799 Jacopo riprova apertamente l'istinto romano di dominazione: «Io, guardando da queste Alpi l'Italia, piango e fremo, e invoco contro gl'invasori vendetta; ma la mia voce si perde tra il fremito ancora vivo di tanti popoli trapassati, quando i Romani rapivano il mondo, cercavano oltre a' mari e a' deserti nuovi imperi da devastare, manomettevano gl'iddii de' vinti, incatenavano principi e popoli liberissimi, finchè, non trovando più dove insanguinare i lor ferri, li ritorcevano contro le proprie viscere».

Nell'*Inno alla Nave delle Muse* (1806?), il Poeta immagina che Alceo inneggi dall'alto del monte Athos alla nave delle Muse fuggita dall'Oriente, dopo la presa di Costantinopoli, in Italia: «Alla nave che già del grande Egeo — Italia e le tirrene acque cercando, — Onde posar nella toscana terra — Le Muse che fuggiro l'arabo insulto — E le spade e la fiamma ed il tripudio — De' barbari...». Mi piace questa celva che non posa mai... Di vendicar sui figli di Roma — il culto de' Comneni — Le vittorie di Roma...». La scalva che in queste parole al suo Poeta è la contrapposta della cosidetta Fortuna che abbandona la tradizionale della Fortuna, che si può identificare con l'alterna — Fortuna — ha delle umane sorti dei *Sepolcri*, è concepita insomma come fato storico, o, meglio, come Nemesi storica: la quale vendica sul capo dei Comneni, ultima dinastia dello Impero d'Oriente, le conquiste e le vittorie dei Romani.

A ogni modo Roma, o grandezza o decadenza o sconfitta, è sempre il tema della Nemesi storica, è sempre vivo nel pensiero e nell'arte del Foscolo.

Proprio nell'anno dei *Sepolcri*, dalla città dove il carme fu pubblicato, da Brescia, il 10 luglio 1807, il nostro poeta scriveva a Vincenzo Monti: «Oh se questa voce (di Tibit) predicasse come predicherà in Italia...» Scritto d'ogni obbligo militare, voleva il Poeta una cosa scrivere in Roma! Ma mi sta sempre sul cuore, che caro Monti; e mi sarebbe dolcissimo l'essere Roma: Che cosa non ho detto al nostro Omero? E si sa fosse a Roma: ch'io vivo — Perdonami questa ambizioncella — ma io reputo di molto, e forse superstiziosamente, il giudizio della prima città del mondo, ove se non sono le Muse, non è certamente morto l'amore che porta incensi e corone su' loro altari. Può parere strano che non andasse mai a Roma: del resto, non ci andarono mai nè il Parini nè Napoleone: e il Manzoni.

Ma qual parte ha Roma nei *Sepolcri*? Scarsissima. All'egno della gloria gentica, menzionato a proposito del sepolcro d'Ilo, è l'unica nota romana del sublime carme, se non vogliamo metterne nel conto la citazione delle XII Tavole, che fa da epigrafe ai *Sepolcri*, e il ricordo del nuovo Olimpo alzato in Roma da Michelangelo.

Come si spiega che Roma è quasi assente nei *Sepolcri*? Non Roma universale, ma Firenze nazionale è in essi esaltata: il nome della patria pariva ai tanti Italiani dalla religiosa pace del Tempio di S. Croce, sacrario di tante glorie, come si Greci parlava delle tombe di Maratona. Anche nell'*Orazione inaugurale* Firenze era stata esaltata con Atene. Nè c'era contrasto nella mente del Poeta fra Roma e Firenze, già lodata nel sonetto *Al Langurno* (1801) come «la città che del latino — Nome accoglie finor l'ombra fuggitas, cioè come erede di Roma: il contrasto, se mai, era tra Firenze e Milano, satireggiata capitale del cheffo italo regnos, creazione napoleonica.

C'è da scommettere che Roma resta in ombra nel carme, animato da spiriti antifrancesi e antinapoleonici, in odio a Napoleone, che aveva l'illusione d'aver trasportato Roma su la Senna. Non è fantasia. Giuseppe Manacorda, nei suoi studi su i *Sepolcri*, cita Casimiro Delavigne (*Les funerailles du général Foy*), che esclama: «Romains, ouvrez les yeux, — Ne regardez pas Rome et regardez la France!». Qui, se lo spazio me lo consentisse, vorrei riferire due luoghi della stupenda *Lettera apologetica* (1825) riguardanti Napoleone. Bastino queste parole: «La sua romanzesca ambizione era il diadema de' Cesari trionfatori dal Campidoglio. Ma il suo trono era stato piantato in Francia».

Se non che il Foscolo rasserenato delle *Grazie* rende giustizia a Roma. Ricorda all'Italia, spatria seconda dell'arte (il secolo della fine dell'inno I), che ella fu già due volte redenta per virtù delle *Grazie*: quando Vesta prese a custodire a Roma il fuoco eterno della giustizia e della gentilezza, e quando Minerva diede a Firenze l'antico ulivo, cioè fece di Firenze l'Atene d'Italia: «...redenta — Fu due volte per voi, quando la fiamma — Pose Vesta sul Tebro, e poi Minerva — Diede a Flora per voi l'attico ulivo».

Non dimenticherò quel frammento del II inno, dov'è detto che le Muse, quando sorse la divina mole di S. Maria del Fiore, andavano cercando se mai Pallade avesse suggerito all'arti siffatto miracolo, «O quando in Grecia di celeste canto — Ghirlando le colonne, o quando in Roma — Gli archi adornava a ritornar vittrice — Trionfando con candide cavalle».

Ma più memorabile il verso del II inno, il quale afferma che l'Italia è più che altrove sacra a Roma e a Firenze: «...al Tebro e all'Arno, ov'è più sacra Italia».

E così sia.

GIULIO NATALI

IL COL. IRENE GALLOWAY PRESTA GIURAMENTO A WASHINGTON, AL MOMENTO DI ASSUMERE LA SUA NUOVA CARICA DI COMANDANTE I REPARTI AUSILIARI FEMMINILI DELL'ESERCITO AMERICANO. A DESTRA: IL SEGRETARIO DELL'ESERCITO, FRANK PACE

COME "NON,, SI DEVE CONDURRE UNA CAMPAGNA MILITARE

Una serie di incredibili errori causò la sconfitta alleata in Norvegia

Mentre una spedizione inglese si preparava a effettuare un progettato sbarco sulle coste norvegesi, giunse la notizia del fulmineo attacco di Hitler

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, gennaio

Nell'aprile 1940, dodici ore dopo che i tedeschi si erano saldamente installati a Narvik, il Primo Ministro inglese Chamberlain rassicurava il paese: «E' assai probabile — dichiarò alla Camera dei Comuni — che il nemico abbia occupato non Narvik bensì Larvik». Parlava evidentemente sul serio, in buona fede. Riportava la notizia comunicatagli pochi istanti prima dal capo dei servizi d'informazione militare — la famosa «Intelligence» — il quale non aveva la minima idea che i tedeschi si erano insediati assai più a nord di Larvik, esattamente mille chilometri più a nord, proprio a Narvik. E qualche giorno prima il comandante della «Home Fleet» aveva appreso da fonti borghesi — dai dispacci di agenzia — che la flotta germanica navigava a tutto vapore nel Mare del Nord, in rotta verso le coste norvegesi. Incredibile ma vero. Erano piccoli anelli di quella lunga catena di errori che fu la spedizione britannica in Norvegia.

Lo sbaglio iniziale

Se le guerre non fossero una cosa seria, il primo volume, testè uscito, della serie «Le campagne militari dell'ultima guerra», potrebbe intitolarsi «la commedia degli errori». E' un libro che può fare testo sul come non si debba condurre una campagna. Molte cose, quasi tutte, andarono a rovescio, ma la serie degli errori e delle sfortune si ricollega ad uno sbaglio iniziale, il più grave di tutti ed anche il più strano: gli alleati credevano che Hitler fosse assai migliore della sua fama, migliore in ogni caso di essi stessi; più delle democrazie rispettoso della neutralità norvegese. Per mesi e mesi avevano studiato il modo più acconcio per porre piede in terra norvegese con o senza il consenso del Governo di Oslo, con o senza l'appoggio della flotta contro eventuali resistenze norvegesi, e in tutto quel tempo mai passò per la testa il sospetto che anche Hitler, forse, immaginasse qualche cosa del genere, che anche lui potesse avere delle mire sulla Norvegia. Ingenuità? Idealismo? O realismo sprovveduto? Quest'opera rivela che l'idea di prender piede in Norvegia risale al tempo della guerra russo-finlandese. Fu proprio il giorno della invasione sovietica, il 30 novembre 1939, che il Ministero della guerra economica consegnò la risposta ufficiale a un quesito che interessava enormemente gli strateghi del Consiglio di Gabinetto: che cosa sarebbe successo della Germania se essa dovesse rinunziare alle preziose importazioni di minerale di ferro svedese? Il referto degli esperti della guerra economica fu categorico: la Germania, dicevano, avrebbe potuto tirare innanzi al massimo altri dodici mesi.

I competenti ammettevano che la previsione era più che altro un pio desiderio, ma a quel tempo essa fece colpo e fu presa molto sul serio. Così nel seno del Consiglio Supremo alleato si decise di impostare un piano di operazioni. Maturò così un'idea lusinghiera: prendere due piccioni a una fava, unire l'utile al dilettevole o, meglio, apparire soccorritori all'estremo: due o tre brigate alleate in soccorso della Finlandia col compito di occupare, strada facendo, Narvik, le miniere di ferro e il porto svedese di Lulea. E siccome l'appetito vien mangiando il piano fu completato con una seconda fase in cui cinque battaglioni inglesi avrebbero dovuto installarsi nei porti della Norvegia centrale e meridionale, e infine una terza, ancora più ambiziosa, che estendeva l'azione alla Svezia meridionale.

Tuttavia i piani di operazioni che, per essere così lontano dal tempo, fu esercitata una pressione non indifferente affinché approvata sufficientemente contando francese, si giunse a febbraio 1940 il piano fu solennemente approvato dal Consiglio supremo alleato, con riserva del metodo di esecuzione. Senonché i Governi di Oslo e di Stoccolma si mostrarono restii a dare il permesso di transito, timorosi di fare la stessa fine della Polonia, tentennarono a lungo, dibbatono, esitarono. Tentennarono finché la Finlandia si arrese, e tutto così andò a monte. Con raddoppiata urgenza, e con una diversa giustificazione, i piani per un'azione in Norvegia furono riesaminati: si trattava ora di minare le acque territoriali norvegesi. Il concetto era di gettare l'esca ai tedeschi seminando di mine le acque ch'essi si ostinavano a non rispettare. Si prevedeva — anzi, si desiderava ardentemente — che la Germania avrebbe reagito, con le loro regole per far diventare ancora più necessario l'intervento. Fu allora che fu combinato il cosiddetto «Piano R 4», che, dopo molte esitazioni, ebbe l'approvazione definitiva. Era così costituita la riserva di forze perché si potesse, senza indugio, sbarcare in Norvegia, se i tedeschi avessero risposto con uno sbarco a loro volta. Il piano prevedeva l'immediato concentramento di forze contro Narvik, il secondo era per la prudenza. Pare che il generale abbia dato più peso a una istruzione che lo invitava a non sbarcare con la forza contro l'opposizione norvegese. In tutto questo gli inglesi si erano fatti cogliere alla sprovvista... la cooperazione delle quali a queste se ne presentasse l'occasione. La confusione dei comandi trovava riscontro nella confusione degli equipaggiamenti. Le unità destinate ad Andalsnes partirono senza munizioni per i mortai e senza radiotrasmittenti. La «Royal Air Force» dovette abbandonare cinque «Gladiator» sulla superficie gelata del lago di Lesjaskog perchè gli aerei non potevano partire: le batterie di ricambio erano state spedite scariche.

Funesta indecisione

Fu un errore fatale perchè mentre le spedizioni aspettavano il «via», attraverso cui era di tutto, l'ex comune, non si poteva scorgere la fragilità dei tedeschi presenti; si prevedeva e si era stabilito a Narvik soltanto il 9 aprile sferrava il colpo, e colpì fu giuocoforza accettare che di diventare «ancora» di guerra; «Hipper» con il suo incrociatore pesante «Admiral Hipper» sempre restò a farla sull'altra parte, sicché le cose andarono. In queste condizioni la flotta britannica fu presto costretta a cedere da ottanta ventidue uomini. L'equipaggiamento delle spedizioni era destinato a non fare presa. Mentre era la totale mancanza di ordine nella cooperazione, sbarcarono a Narvik... E i fatti come ci furono considerati agli inglesi, ché i norvegesi erano capaci di fare di ordinanza di Hitler. Ostentava un atto di forza. Ecco perché anche solo una parte delle truppe era impreparata, al punto che la Germania riuscì a occupare a Stavanger il porto di Bergen, Trondheim e Oslo...

Per tanto tempo che si può fare una rinuncia di attacco che lo si credeva e non avrebbe resistito al tentativo; ma il comandante in capo, in realtà, non si opponeva a un attacco frontale contro Narvik, il secondo era per la prudenza. Pare che il generale abbia dato più peso a una istruzione che lo invitava a non sbarcare con la forza.

Hitler nel frattempo aveva dal canto suo continuato ad attaccare, con precisione, un Capo di Stato Maggiore di Londra, stabilendo la linea tra forze della Norvegia, da lui scelte. E di «traballare» trovava di già l'ordinanza di Hitler: non si poteva finire, né si poteva più garantire l'indipendenza della Norvegia che venne poi con facilità sconfitta con la capitolazione. Scrittori di «Intelligence» non hanno un ritratto così disastroso, anche qui erano tra le cause dell'insuccesso dei progetti. L'ombra si estese anche sul piano di guerra: «gli alleati si sono fatti ingannare da Hitler». Con il Regno Unito che aveva di fronte un'enorme difficoltà a spedire attraverso il mare le difficoltà della guerra dovette rinunciare. Pure, tutti i fatti indicavano un'imminente azione tedesca in Norvegia.

Lord Cork, il comandante della forza di terra, gen. Mackesy, arrivarono con idee diametralmente opposte: il primo voleva un attacco frontale contro Narvik, il secondo era per la prudenza. Ai militari, poi, si aggiunsero le cose della diplomazia. L'ambasciatore britannico a Oslo, Laurence Collier, ha scritto al «Times» una lettera di protesta. Afferma che al telefono era stato messo in luce come il piano fosse stato rovinato; ed esso ricordò il grande piano della guerra alle spese dell'Ammiragliato; e lui non trovò chi ascoltasse.

La storia della campagna non è piaciuta a tutti gli inglesi. L'ex Ambasciatore a Oslo, Laurence Collier, ha scritto al «Times» una lettera di protesta: ricorda di grande fonte di reazione, che egli diede a suo tempo per contrastare le affermazioni di quanti asserivano che Hitler in sostanza non fece altro che prevenire gli inglesi, egli ribadisce che Hitler è il responsabile e che lo storiografo fu tratto in errore da informazioni di fonte esterna a suo dire contraddittori: «Gli storici «Cui delle nazioni ragione, ma a la sua tesi non è però dello storiografo.

CARLO TROTTER

Aumenta gli stipendi e perde gli impiegati

New York, 8

Il titolare di uno studio legale di Chicago ha avuto l'amara sorpresa di vedere i suoi dipendenti dimettersi a causa dell'aumento degli stipendi che egli aveva spontaneamente concesso.

Lo scorso mese, infatti, egli aveva portato gli stipendi dei suoi impiegati dalla media di 190 a quella di 225 dollari mensili. La cosa veniva risaputa dall'Ufficio per la stabilizzazione dei salari e dei prezzi, il quale imponeva all'avvocato di riabbassare il livello degli stipendi, non essendo ammesso alcun aumento non autorizzato. Gli impiegati, costretti a restituire 35 dollari, si dimettevano in segno di protesta.

SQUADRE DI OPERAI AL LAVORO PER SGOMBERARE I BINARI DELLA STAZIONE DI BARDONECCHIA DOVE NEI GIORNI SCORSI SI E' AVUTA UNA VIOLENTA BUFERA DI NEVE

IL «MANOIR BAN», LA VILLA DI VENTI STANZE SUL LAGO DI GINEVRA ACQUISTATA IN QUESTI GIORNI DA CHARLIE CHAPLIN. L'ATTORE HA DICHIARATO CHE, PUR NON AVENDO RINUNCIATO ALL'IDEA DI RITORNARE NEGLI STATI UNITI, INTENDE TRASCORRERE UN PERIODO DI RIPOSO IN SVIZZERA, ALLOGGIANDO IN QUESTA RIDENTE VILLA

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

Il rene artificiale

Senza bisogno di complicati apparecchi assicurato in caso di malattia lo svolgimento della importantissima funzione renale

QUANTO sia rilevante l'importanza del rene nella nostra economia organica abbiamo già avuto occasione di dire altra volta. Si tratta dell'organo svelenizzatore che ha il compito di eliminare le tossine originatesi dai processi chimici della digestione e dai processi biochimici che si svolgono nell'intimo delle strutture cellulari dei vari tessuti. Queste tossine si versano nel sangue, il sangue le convoglia all'apparato urinario il quale, operando da filtro, le elimina evitando così che esse raggiungano nella corrente sanguigna una concentrazione tale da essere dannosa per l'organismo.

Insufficienze transitorie

Con gli anni, e con i diversi malanni, il rene va lentamente logorandosi come tutti gli altri organi e la sua funzione diviene, poco alla volta, sempre meno efficiente, dando luogo alle cosiddette insufficienze renali croniche. Ma, oltre all'insufficienza cronica la quale presuppone un rene anatomicamente corroso da lesioni estese e non più reversibili, vi è anche una insufficienza renale acuta in cui il rene è ancora integro e sano e tuttavia «transitoriamente» non funziona: esso ha cioè subìto una specie di choc per cui si arresta d'improvviso, si blocca. Ciò può avvenire in seguito a un trauma o ad un intervento chirurgico, nel corso di una gravidanza o di un aborto, durante una nefrite acuta o dopo avvelenamento mercuriale o per trasfusione con sangue incompatibile o anche nel corso di una qualunque grave malattia infettiva.

In altri termini, nella insufficienza cronica il male è organico e quindi non riparabile, nella insufficienza acuta il male è solo o prevalentemente funzionale e per tale motivo riparabile. Senonchè durante il tempo che occorre perchè codesta riparazione avvenga la mancata funzione renale dà luogo all'accumulo nel sangue di quelle tossine di cui si parlava prima le quali, ove raggiungano una certa misura, conducono a morte. Questa si potrebbe evitare se, nell'attesa che il rene riprenda la sua normale funzione (possibilità che esiste solo nella insufficienza renale acuta perchè non vi sono lesioni organiche gravi o diffuse e pertanto irreversibili) noi potessimo in un qualunque modo disintossicare l'organismo, liberarlo dai suoi veleni, in breve, sostituire il rene provvisoriamente non funzionante.

Eccoci dunque all'idea del rene artificiale. Ma per intendere come il problema è stato risolto occorre ricordare un semplicissimo fenomeno fisico. Mettiamo il caso che in uno stesso recipiente si pongano due soluzioni simili (per esempio, di acqua e sale) ma di concentrazione diversa, divise fra di loro da una membrana semipermeabile. Dopo un certo tempo le due soluzioni avranno raggiunto una stessa concentrazione perchè una parte del sale sarà passata — attraverso la membrana — dal liquido più concentrato al liquido meno concentrato. Questo passaggio si definisce «dialisi» e ad esso si richiama il meccanismo escogitato per sostituire provvisoriamente la funzione renale.

Schematicamente, si tratta di inserire in una vena una cannula, la quale è collegata a un tubo di cellophane molto lungo e immerso in un liquido; da questo liquido il tubo esce per collegarsi a un'altra cannula inserita in un'altra vena dello stesso infermo. Così il sangue attraverso la prima cannula passa nel tubo per tornare, poi, attraverso la seconda cannula, nuovamente nell'organismo. La purificazione avviene lungo la parete di cellophane circondata all'esterno, come si è detto, da un liquido il quale riproduce approssimativamente la stessa composizione del sangue in modo che, per tale equilibrio chimico, nessuna sostanza normale del sangue passi all'esterno del tubo; passeranno invece le sostanze tossiche le quali mentre hanno all'interno del tubo, cioè nel sangue, una certa concentrazione, difettano o mancano completamente nel liquido che sta all'esterno.

Si riesce in tal modo e naturalmente per un periodo di tempo limitato (una o due settimane) ad epurare l'organismo senza che a questo compito partecipi il rene, si parla perciò di *epurazione extrarenale*. Ma il rene artificiale che abbiamo sommariamente descritto non è il solo metodo di epurazione extrarenale. Anzi, dato il costo dell'apparecchio e le difficoltà di uso che lo rendono adatto unicamente per i grandi centri ospedalieri, esso non è neppure il più usato in pratica. Un altro metodo di epurazione extrarenale è la sostituzione quasi completa del sangue dell'infermo con l'exsanguinotrasfusione, ma anche questa comporta una tecnica delicata e inoltre la grave difficoltà di trovare un gran numero di donatori di sangue. Per tali motivi anche l'exsanguinotrasfusione è possibile solo in adatti istituti di cura.

Una tecnica più semplice

Si è pensato allora a un sistema di epurazione analogo al rene artificiale ma che funzioni non all'esterno, bensì all'interno stesso dell'organismo, con una tecnica più facile e di più pratica applicazione. Ciò si è rivelato possibile in un primo tempo utilizzando come membrana dializzante la superfice del peritoneo.

Basta inserire ai due lati dell'addome due aghi da puntura lombare e introdurre, attraverso il primo, nella cavità peritoneale, con lentezza e in modo continuativo, due litri o poco più di liquido opportunamente preparato. Tale liquido deve contenere dei cloruri di sodio, di potassio, di calcio, dell'eparina, e una certa dose di sulfamidici e di penicillina. Il peritoneo agisce da membrana dializzante naturale, irrorato com'è dalla circolazione sanguigna, e così le tossine passano dal sangue nel liquido di irrigazione, liquido che dopo alcune ore viene fatto defluire all'esterno dal secondo ago con lo stesso ritmo e lentezza con cui si continua a introdurre dal primo. E' questa che si chiama «dialisi peritoneale».

Ma le escogitazioni sono andate ancora oltre. E si è visto che può essere sfruttata come membrana dializzante anche la mucosa intestinale. Quindi un procedimento ancora più semplice per sostituire il rene bloccato, senza ricorrere al rene artificiale, consiste nel praticare, anzichè delle irrigazioni peritoneali, delle irrigazioni intestinali.

Dalla bocca si introduce una lunga sonda che, sotto il controllo radioscopico, si fa arrivare nell'intestino favorendone l'inoltro mediante particolari accorgimenti. Attraverso questa sonda si immette il liquido adatto che, dopo essersi diffuso lungo tutta la estesa superficie intestinale, viene eliminato mediante una sonda rettale. Durante il tragitto esso raccoglie, dal sangue degli innumerevoli capillari che irrorano la mucosa dell'intestino, le scorie di cui l'organismo deve liberarsi. E' questa quella che si chiama «dialisi intestinale».

Sicchè possiamo concludere che in caso di insufficienza acuta del rene (blocco renale) si può oggi procedere alla *epurazione extrarenale* con uno dei seguenti metodi: 1) il rene artificiale, 2) l'exsanguinotrasfusione, 3) la dialisi peritoneale, 4) la dialisi intestinale. I primi due metodi sono più complicati e di pertinenza ospedaliera, gli ultimi due, dialisi peritoneale e dialisi intestinale, sono invece di applicazione relativamente facile anche in pratica.

I risultati appaiono sorprendenti. L'azotemia, anche se ha raggiunto cifre altissime, discende in modo sensibile fin dal principio e può raggiungere in breve tempo il livello normale, il che permette di salvare numerose esistenze che andavano prima fatalmente perdute.

GAETANO LISI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

La notte trasfiguratrice

E' RICORRENTE nella spiritualità nordica il motivo della celebrazione della notte contro il giorno, immaginando quella come la trasfigurazione dei limiti concreti dell'esistenza e questo come il regno del finito, delle realtà che hanno un destino chiuso tra la vita e la morte. «Quel che in me è temporale — ha detto Meister Eckhart — dovrà morire e sarà annientato poichè appartiene al giorno, e perciò esso finirà assieme al tempo». Il regno delle cose che vivono nell'eternità qui pare trasvolare entro il regno della notte, ove più non sono limiti, sì che nell'infinita vastità delle tenebre gli esseri partecipino dell'eternità divina. Il poeta Andreas Griphius invocherà più tardi la notte più chiara del sole, di lui più splendente, e tale da far dissolvere la stessa oscurità in cui ci si presenta la morte.

Ma sarà il romanticismo tedesco ad assumere proprio come centro della sua *Weltanschauung* la notte ed a far di essa il simbolo e l'affermazione d'una nuova spiritualità. In ciò non vi è solo una rivendicazione polemica nei confronti del secolo dei «lumi». Quel che prima s'è detto già accenna ai profondi motivi spirituali di questo amore per la notte, che non è solo un motivo letterario o filosofico. Si potrebbe anzi affermare che la visione «notturna» della vita corrisponde ad un concreto atteggiamento esistenziale che è stato vissuto da taluni romantici sino alle estreme conseguenze. Si tratta d'un modo di essere nel mondo, di un'apertura verso la vita che implica una profonda trasformazione di quelli che sono i comuni ideali dell'esistenza umana. Un esempio, di certo il più perspicuo, di quanto s'è detto, ci viene offerto dalla concezione della vita che s'esprime negli «Inni alla notte» del poeta romantico Friedrich von Hardenberg, o Novalis. Tali Inni vogliono esprimere proprio un atteggiamento trasfiguratore della realtà esistenziale, vogliono recare la testimonianza d'una metamorfosi spirituale. E proprio questo loro significato fa sì che questa poesia non possa esser confusa con altre espressioni musicali o poetiche che hanno al loro centro analoghi motivi «notturni» e che si soffermano solo alle suggestioni vagamente poetiche del cielo stellato o del chiaro di luna.

* * *

La notte che Novalis annuncia non è neppure quella in cui la luce del sole scompare ed il mondo degli esseri viventi cede al sonno ristoratore: essa è proprio la totale trasfigurazione dell'universo, la sua assunzione su di un piano che non è più quello del divenire. La vita delle cose immerse nel lo spazio luminoso è vita effimera, connessa ai cicli della natura. L'alternarsi naturale del giorno e della notte è affanno e dolore, stanchezza che sempre si rinnova per chi non sia divenuto amante della vera notte. Si direbbe che Novalis abbia usato con estrema limpidezza quella logica del paradosso che le ultime ricerche religiose stanno scoprendo come un nuovo mondo annunciato già in Pascal. Quel che qui è vita, di là è morte. Quel che qui è morte al di là è vita. Ciò che qui è sofferenza al di là è gioia: «ogni mia pena - un giorno uno sprone - di ebbrezza sarà». Perciò la vera notte s'eleva in un immaginativo cielo spirituale per essere il simbolo della vita eterna.

Ma v'è un altro particolare ch'è degno di forte rilievo: ed è il fatto che la notte è una realtà ed un'esperienza radicata entro l'esistenza. Novalis non svolge un poema filosofico su astratti principi, ma narra un'esperienza della sua vita, quell'esperienza che appunto ha aperto in lui gli infiniti occhi della notte, più splendenti delle innumeri stelle del cielo notturno. V'è qui uno degli aspetti più genuini dell'atteggiamento romantico verso la vita e la cultura, il tentativo cioè di fonderle in un unico significato. E' questa la testimonianza che risalta dal seguente brano del III Inno, che è il centro dell'esperienza novalisiana della notte, ed insieme una delle pagine più belle della letteratura tedesca. Lo diamo nella traduzione che G. Bemporad ha presentato nel volumetto dedicato appunto agli «Inni alla Notte» (ed. Morcelliana).

«Un giorno ch'io versavo amare lacrime, che in dolore disciolta svaniva la mia speranza, ed io solitario stavo presso l'arido colle che in un breve oscuro spazio celava la forma della mia vita — solitario, come ancora nessuno fu solitario, da indicibile angoscia sospinto — privo di forze, solo un pensiero della miseria ancora; come io cercavo allora intorno aiuto, nè volgermi potevo innanzi o indietro, e mi afferravo alla fuggente vita, spenta, con infinita nostalgia: — allora venne dalle azzurre lontananze — dalle sommità della mia antica beatitudine un brivido crepuscolare — e strappò a un tratto il vincolo della nascita — la catena della luce. Fuggì via la magnificenza terrestre e il mio lutto con lei — e confluì in un mondo nuovo ed impenetrabile, la malinconia — e tu, fervore notturno, sonno del cielo scendesti su me — la contrada intorno lentamente si sollevò; e sulla contrada aleggiò il mio libero spirito rinato... — Millenni si dileguarono nelle lontananze, come uragani».

* * *

Il dolore, il lutto, le amare lacrime sono per Sofia von Kühn, l'angelicata donna del Poeta, sua novella Beatrice; il breve oscuro spazio dell'arido colle è la tomba dell'amata. Attraverso la morte avviene la trasfigurazione, la rinascita in un nuovo mondo, nell'universo della notte. Il mondo della luce, della vita effimera, e dunque anche l'amore, si negano e così traspongono l'essere su di un piano superiore. Amore e morte trasfigurano l'esistenza, con due atti separati e decisivi, dischiudono l'universo della pace, il mondo misterioso d'un più alto amore, nel quale la «fede evocatrice» e la «sorella del Cielo, la fantasia» congiungono tutti gli esseri in un eterno abbraccio. Lungi dall'illusoria chiarezza della ragione, la fede e l'amore pongono l'essere al di là dei limiti dell'esistenza quotidiana; e proprio la presenza di questi piani sovrapposti giustifica la logica del paradosso cui dianzi s'accennava.

L'illusorietà del mondo della luce è il motivo che s'espande nel V Inno ad una visione cosmogonica d'una estrema bellezza ed insieme precisa con maggior peso l'intenzione più segreta degli Inni, che alfine s'esplica in tutta chiarezza nel VI Inno («Anelito alla morte»). Lungi dalla «vita d'ombre» del «tempo caduco» l'anima del Poeta si piega in mesto addio alla vita; è il «no» proferito contro il mondo illusorio della luce, la volontà di perire in esso per rinascere di là da lui.

E' comprensibile che il Dilthey abbia letto con un senso di sgomento queste pagine. Meno comprensibile ci riesce invece il fatto che si sia tentato di scorgere in esse delle idee e delle intenzioni che non possono risultare dall'insieme degli «Inni». Alludiamo alla interpretazione ateistica dello Hermet ed a quella simbolica del Carrouges. E' certo ad ogni modo che questa poesia ha finito per occupare nella critica contemporanea un posto elevatissimo. Albert Beguin afferma che essa è «il capolavoro della poesia propriamente romantica ed una delle più belle testimonianze che mai poeta abbia lasciato d'un'avventura personale trasformata in mito» (in: «L'âme romantique et le rêve»).

Ma donde deriva a queste poesie l'eccezionale forza di suggestione che proprio oggi esse rivelano? Difficile rispondere ad un tal quesito. Se è vero che poche epoche storiche hanno sentito come la nostra il peso d'un fatale oscurarsi della civiltà, è però comprensibile che questa poesia si riveli con tanto forza all'odierna sensibilità poetica. La negazione novalisiana del mondo effimero della luce pare trasfigurarsi nella negazione di questo oscuro momento della storia ch'è il mondo d'oggi. Ed è la figura d'un luminoso imperituro cielo su di esso.

ADALBERTO NOBILE

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Piero Regnoli e Filippo Ratti hanno dato il primo giro di manovella del film «La meravigliosa notte» (titolo provvisorio), tratto da «Christmas Carol» di Dickens. La vicenda del film è trasportata però ai nostri tempi, a Roma, nel Natale del 1953. Interpreti principali sono Paolo Stoppa, Marcello Mastroianni, Luigi Tosi, Isa Barsizza. Operatore Carlo Carlini. Direttore di produzione Ulisse Siciliani. Le riprese del film dureranno circa 50 giorni, con interni negli stabilimenti Incir ed esterni a Roma. «La meravigliosa notte» è prodotto dalla Olimpia Film e sarà distribuito da Indipendenti Regionali.

PARIGI — Il rendimento dell'esportazione di film francesi nel mondo per il 1952 si prevede sarà di un miliardo e duecento milioni, contro 750 milioni di franchi nel 1949. Per quanto concerne l'esportazione di film francesi in Italia, mentre nel 1949-'50 essa si è limitata a 17 film, nel 1950-'51 è stata di 27, e nel 1951-'52 è salita a 40. Gli incassi lordi realizzati in Italia sarebbero di 726 milioni di lire nel 1949, di 1 miliardo e 73 milioni nel 1950 e di due miliardi e 140 milioni nel 1951. Tali cifre non comprendono gli incassi delle coproduzioni italo-francesi. Si nota d'altra parte che, mentre nel 1949 i film francesi uscivano in Italia durante l'estate, nel 1952, a fine ottobre — e cioè durante uno dei migliori periodi di sfruttamento — otto film francesi erano in programmazione a Roma.

Solo per i gerarchi titini il pane bianco in Zona B

Nuovi inciampi alla circolazione fra Trieste e l'Istria

E' ricomparso in Zona B da lunedì il pane bianco; esso è stato posto in vendita al prezzo proibitivo di 120 dinari il kg. pari a circa 250 lire italiane. L'alto costo di questo alimento di primissima necessità ha suscitato viva indignazione nel popolo; il quale popolo dovrà seguitare a nutrirsi con il pane nero e pressochè immangiabile messo in vendita lo scorso mese, in concomitanza con le feste natalizie. A quanto risulta, la confezione del pane bianco, sospesa in un primo tempo in seguito alla distruzione dei raccolti jugoslavi provocata dalla siccità, è stata ora ripresa per espresso desiderio dei gerarchi jugoslavi, i soli in grado, dati i loro stipendi, di permettersi certe spese. I lavoratori, le cui paghe giornaliere a stento raggiungono i 300 dinari, non possono certo concedersi il lusso del pane bianco. Amari e sdegnati sono dunque i commenti della popolazione lavoratrice su questi sfacciati privilegi della classe dirigente, che si autoproclama socialista e in realtà è formata da nuovi ricchi e da profittatori.

Continuano a pervenire segnalazioni di abusi commessi dalla polizia jugoslava per quanto si riferisce alla circolazione dei civili tra le due Zone. Altre persone emigrate negli anni scorsi dai centri dell'Istria settentrionale, e ora residenti stabili a Trieste, hanno fatto sapere di essere state respinte dalla polizia titina dei posti di blocco di Capodistria e di Albaro Vescovà mentre intendevano recarsi in Zona B a visitare i congiunti. Risulta altresì che anche persone di origine istriana ma domiciliate da molti anni a Trieste, pur avendo ottenuto in un primo tempo il permesso di entrare in Zona B esibendo i loro documenti personali, ne sono state espulse con modi brutali poche ore dopo il loro arrivo. Si tratta di gente che ha al di là della Morgan beni ed interessi da tutelare, ed è evidente che con questi sistemi gli jugoslavi cercano di assicurarsene il possesso. Le autorità jugoslave hanno inoltre rifiutato l'ingresso in Zona B a persone allontanatesi temporaneamente ed in possesso della regolare carta d'identità rilasciata dai Comitati popolari. In nessun caso le autorità jugoslave hanno ritenuto opportuno chiarire agli interessati i motivi dei provvedimenti nei loro confronti.

Con queste violazioni dei diritti elementari dei cittadini, la Jugoslavia dimostra di considerare la Zona B suo territorio nazionale e di esercitare su di esso ogni diritto di sovranità, compreso quello, di pretto stile comunista, di espellere i cittadini «indesiderabili». E' noto che il movimento dei civili tra le due Zone è garantito da precisi accordi tra le due amministrazioni militari. Tali accordi vengono ora calpestati dagli jugoslavi, e dovrebbe essere compito dell'altra parte contraente almeno di protestare energicamente. Al GMA, invece, si giudica la questione ormai liquidata, perchè si crede, o si fa finta di credere, che dopo le elezioni del 7 dicembre gli jugoslavi non hanno più impedito a singole persone l'accesso in Zona B, ciò che è falso. Certa passività di fronte a simili arbitri non è che incentivo per nuove illegalità da parte jugoslava. Sono pertanto da aspettarsi nuovi «Verboten» e ulteriori intralci al traffico dei civili.

Importanti delibere della Deputazione provinciale

UN COMMENTO ALLE RECENTI MANOVRE SULLA RIPARTIZIONE DEL T.L.T.

La Deputazione provinciale ha continuato la sua attività nel mese di dicembre, adottando, oltre a numerose deliberazioni di ordinaria amministrazione, provvedimenti di particolare interesse per la vita della Provincia, fra i quali, degni di maggior rilievo, il piano economico n. 11 del 1.o settembre 1953, comprendente opere pubbliche per un ammontare complessivo di lire 321.200.000 di cui lire 210.000.000 per il nuovo padiglione di duecento letti per malate tranquille presso l'Ospedale psichiatrico, ed il resto, per la parziale recintazione del predetto ospedale, il completamento della caserma dei Vigili del fuoco di Muggia e varie opere stradali di sistemazione e rettifica di curve. Di queste infine, la più importante riguarda la sistemazione generale del tronco della strada provinciale della Rosandra fra il Ponte di Lacodisce, fino all'abitato di S. Dorligo. Ricordiamo inoltre: lo acquisto di apparecchi scientifici per gli istituti dipendenti; il parziale rinnovo dell'autoparco provinciale; l'acquisto di un'autoambulanza per l'Ospedale psichiatrico; il completamento della recintazione dello Istituto tecnico «L. da Vinci» e l'acquisto del mobilio per il nuovo edificio scolastico «Villa Giulia», ecc. E' stato approvato il nuovo regolamento per la locazione ed uso delle case di proprietà della Provincia ed il nuovo testo della convenzione stipulata fra la Provincia e la Sovrintendenza scolastica per la parificazione dell'Asilo-Scuola «Villa Giulia».

In materia di personale, la Deputazione provinciale ha disposto l'inquadramento del personale di ruolo, in applicazione della riforma del Regolamento organico, recentemente approvata dall'autorità superiore con effetto dal 1.o dicembre 1952, e la conseguente revisione del trattamento economico del personale avventizio; e ha deliberato l'apertura dei concorsi pubblici a tre posti di assistente e dei concorsi interni a un posto di coadiutore e a uno di direttore del laboratorio d'igiene e profilassi.

Vanno segnalate, inoltre, deliberazioni con le quali sono stati erogati sussidi e contributi a favore del Patronato scolastico, del Villaggio del fanciullo, dell'Associazione delle arti figurative, ecc.

Nella sua seduta di martedì scorso, la Deputazione provinciale ha commentato — deplorandole — le recenti manovre e le notizie tendenziose prospettanti la ripartizione del T.L.T. che offendono le giuste rivendicazioni delle popolazioni italiane di queste terre, e ha quindi confermato il suo unanime convincimento che non si possa, in alcun caso, rimuoversi dalla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, prospettante il ritorno alla Madrepatria di tutto il Territorio Libero, e che si debba anzi attuare una migliore soluzione del problema della Venezia Giulia.

Sulle varie proposte hanno riferito il Presidente dott. Cleva, e i deputati dott. Tamburini, avv. Scrosoppi, dott. Buda, prof. Mandruzzato, cap. Mislei, Morpurgo e avv. Lovisato.

Personalità greca a Trieste

E' atteso oggi nella nostra città il sig. Stavropulos del Ministero degli esteri di Atene. Egli viene espressamente per prendere contatto con la collettività ellenica, allo scopo di concretarne le modalità per la determinazione delle riparazioni dei danni di guerra spettanti, in virtù degli accordi stipulati tra i rispettivi Governi, ai cittadini greci.

Il Presepe allestito all'Ospedale maggiore

(«Giornalfoto»)

Ormai i presepi stanno per essere smontati. Le statuine, accuratamente incartate, finiranno una appresso all'altra negli scatoloni; le «grotte» ritorneranno ad essere semplici fogli di carta dipinta e il muschio brucerà crepitando nelle stufe. Prima però che sia apposta la parola fine su questa ennesima tappa d'una cara tradizione, vogliamo ricordare alcuni fra i tanti presepi che ci sono stati segnalati, a dimostrazione dell'estro e dell'amore con cui la tradizione viene sempre rinnovata nella nostra città. Ecco il presepe allestito nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale dal prof. Dino Levi; un'opera molto pregevole per semplicità, senso pittorico, profondità di prospettiva e realistica ricostruzione dell'ambiente, reso con indubbia originalità.

SI E' INIZIATO L'ANNO GIUDIZIARIO

LE SEZIONI CIVILI E PENALI della Corte d'Appello e del Tribunale

Con l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, è stato fissato il seguente ordinamento delle varie sezioni civili e penali della nostra Corte d'Appello e del Tribunale:

CORTE D'APPELLO

Sezione civile: dott. prof. De Litala Luigi, primo presidente; dott. Forziati Clemente, presidente di sezione; dott. Scomersi Giovanni, dott. Zetto Riccardo, dott. Oblak Giuseppe, dott. Arbanassi Ezio, dott. Roatti Giovanni, consiglieri.

Sezione penale: dott. Janchi Antonio, Presidente; dott. Wittika Carlo, dott. Zerboni Gioacchino, dott. Gnezda Antonio, dott. Nachich Lodovico, dott. Ruggeri Guido, consiglieri.

Corte d'Assise d'Appello: dott. Zetto Riccardo, presidente effettivo ff.; dott. Gnezda Antonio, consigliere; dott. Wittika Carlo, presidente supplente ff.; dott. Nachich Lodovico, consigliere.

Sezione speciale per i minorenni: dott. De Franco Faustino, presidente; dott. Zetto Riccardo, dott. Oblak Giuseppe, dott. Arbanassi Ezio, dott. Ruggeri Guido, consiglieri; dott. Costantinides Costantino, componente priv. eff.; dott. Pittoni Luigi, componente priv. supplente.

Magistratura del Lavoro: dott. prof. De Litala Luigi, primo presidente; dott. Forziati Clemente, presidente di sezione; dott. Scomersi Giovanni, dott. Oblak Giuseppe, dott. Arbanassi Ezio, dott. Roatti Giovanni, consiglieri.

Sezione istruttoria: dott. De Franco Faustino, presidente; dott. Scomersi Giovanni, dott. Oblak Giuseppe, dott. Zerboni Gioacchino, dott. Roatti Giovanni, consiglieri effettivi; dott. Wittika Carlo, dott. Ruggeri Guido, consiglieri supplenti.

Sezione speciale per i ricorsi in Cassazione: dott. prof. De Litala Luigi, primo presidente; dott. De Franco Faustino, presidente di sezione; dott. Santomaso Vittorio, presidente del Tribunale; dott. Forziati Clemente, dott. Janchi Antonio, presidenti di sezione; dott. Scomersi Giovanni, dott. Zerboni Gioacchino, dott. Arbanassi Ezio, dott. Roatti Giovanni, consiglieri.

TRIBUNALE

I Sezione civile: dott. Santomaso Vittorio, presidente; dott. Rochelli Attilio, dott. Renzi Aldo, consiglieri ff. giudici; dott. Franzot Ferruccio, dott. Ambrosi Leone, giudici.

II Sezione civile: dott. Falchi Ruggero, presidente; dott. Palermo Carmelo, consigliere ff. giudice; dott. Boschini Benno, dott. Lugnani Silvano, dott. Maltese Domenico, giudici.

III Sezione mista: dott. Blando Domenico, presidente; dott. Rusin Luigi, consigliere ff. giudice; dott. Zanetti Ferruccio, dott. Rosano Stefano, dott. Falzea Aldo, giudici.

IV Sezione penale: dott. Fabrio Antonio, presidente; dott. Ostoich Florio, consigliere ff. giudice; dott. Tonini Piero, dott. Del Conte Ettore, giudici.

V Sezione penale: dott. Zulmin Guido, presidente; dott. Scampicchio Matteo, dott. Raimondi Giuseppe, dott. Farinaro Domenico, dott. Petris Stefano, giudici.

Tribunale per i minorenni: dott. Renzi Aldo, presidente; dott. Zanetti Ferruccio, giudice effettivo; dott. Scampicchio Matteo, giudice supplente; dott. Mazzoni Menotti, componente priv. eff.; dott. Grego Aldo, componente priv. supplente.

Corte d'Assise: dott. Palermo Carmelo, presidente effettivo; dott. Zanetti Ferruccio, giudice; dott. Ostoich Florio, presidente supplente; dott. Raimondi Giuseppe, giudice.

Ufficio istruzione: dott. Picciola Guido, consigliere istruttore; dott. Trolis Venerio, consigliere ff. giudice istruttore; dott. Basile Aldo, giudice istruttore.

Giudice di sorveglianza: dott. Picciola Guido, consigliere.

Andava a dormire ed è finito in acqua

Anzichè nella sua cuccetta, il capitano marittimo Domenico Tominovich, di 58 anni, da Albona, domiciliato a Gorizia, in via Montesanto 99, e imbarcato sul motoveliero «Wally», di cui è comandante, attualmente ormeggiato al molo di Muggia, ha dormito la notte scorsa, a causa di un passo falso, su un lettino di ospedale.

Mancavano pochi minuti alla mezzanotte, quando il Tominovich, di ritorno da un locale della cittadina, dove aveva consumato la cena, si dirigeva verso la caserma della guardia di Finanza, nei cui pressi, per l'appunto, è ormeggiata la «Wally». L'imbarcazione è priva d'una passerella che la colleghi alla terraferma e, per... rincasare, il Tominovich ha dovuto spiccare un salto dal molo verso il natante. Ma, presa male la rincorsa o perchè la «Wally» era troppo discosta dalla riva, lo sfortunato lupo di mare è precipitato nel gelido specchio d'acqua. Temendo di rimanere schiacciato tra le due pareti — la violenza della bora imprimeva un continuo ondeggiamento alla «Wally», — il Tominovich ha gridato per due volte al soccorso, a voce spiegata. Il suo «S.O.S.» è stato raccolto dal personale del vicino ambulatorio della CRI.

L'infermiere Perselli e l'autista Pellizer, udite le grida, uscivano precipitosamente dallo stabile, raggiungendo la strada, dove, al chiarore d'una lampadina, intravedevano una sagoma umana che si muoveva sul molo. I due uomini si precipitavano verso lo sconosciuto, e si trovavano dinanzi il Tominovich (era riuscito a raggiungere da solo da riva), il quale, grondante d'acqua, era in preda a un convulso tremito per il bagno fuori stagione. Presolo sottobraccio, gli addetti alla CRI lo hanno accompagnato verso l'ambulatorio — il poveretto lasciava al suo passaggio un rigagnolo di acqua — da dove, dopo averlo adagiato su un'autolettiga — l'hanno trasportato all'ospedale. Il Tominovich, ch'era in preda a una potente infreddatura e presentava sintomi di perfrigerazione, è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo, con prognosi di un giorno.

Battaglia con ferro da stiro

Con le sirene in azione, una «1100» dell'Emergenza, è accorsa ieri pomeriggio, su chiamata telefonica, in via I. della Croce 3, dove, intorno alle 16, per l'annosa contesa della coabitazione, era scoppiata una lite tra Antonietta Miccoli in Crisanti, di 50 anni, e la sua figliastra, Giuseppina Crisanti in Bastin, di 30 anni. Le due donne, ch'erano venute alle mani presentavano entrambe delle ferite per cui, con l'auto della P. C., sono state accompagnate all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato alla Miccoli escoriazioni alla fronte e al naso nonchè ustioni di I e II grado alle dita e alla mano destra, giudicandola guaribile in 10 giorni; la Bastin, che presentava invece escoriazioni alla fronte e alla guancia sinistra, è stata giudicata guaribile in 3 giorni. In merito alle ustioni, la prima ha dichiarato di averle riportate in quanto la figliastra l'aveva colpita con un ferro da stiro. La Bastin, dal canto suo, si è affrettata a smentirla, dicendo che era stata invece la matrigna a colpire lei con quell'arnese. Le due donne sono state accompagnate al Distretto di via Cologna per esporre in quella sede le proprie ragioni.

Una pattuglia della P. C., in servizio di perlustrazione alla periferia di Duino, ha rinvenuto in una campagna due bombe da mortaio, due bombe a mano incendiarie e 20 cartucce. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori, i quali, in mattinata, si sono recati sul piroscafo «Santa Clara», da dove hanno rimosso 50 bombe da mortaio «Brixia» e 30 bombe a mano.

Triestino arrestato a Padova per contrabbando di sigarette

Il nucleo della Polizia tributaria di Padova — ci segnala il nostro corrispondente — da tempo era sulle tracce di un'automobile «Fiat 1400» targata TS 11230, che si riteneva effettuasse un contrabbando di sigarette. Verso le 21 del giorno dell'Epifania, mentre ferveva il baccanale nelle piazze sotto la pioggia, in una strada adiacente al centro, in via San Martino e Solferino, un milite della suddetta Polizia scorgeva l'automobile mentre veniva condotta ad un posteggio vicino.

Veniva operata una perquisizione nell'automobile ed in essa si rinvenivano circa ventimila sigarette americane. Successivamente la Polizia estendeva le indagini e operava una perquisizione in casa di tale Maria Fasolo ved. Cincotto, abitante nella detta via, dove rinvenivano altre 65 mila sigarette pure americane. La Fasolo e certo Italo Zorzenon di Trieste, che aveva guidato l'automobile, sono stati arrestati e denunciati per contrabbando. L'automobile è risultata essere di proprietà della signora Elsa Zaccaria, pure di Trieste, ed è stata sequestrata unitamente alle 85 mila sigarette.

PARLANO I DIFENSORI AL «PROCESSO DEI PACCHI»

CHIESTA L'ASSOLUZIONE con la formula più ampia

Al processo per i pacchi della Lega sono continuate le arringhe defensionali. Terminate quelle pronunciate dagli avvocati Sadar per lo Zoppolato e Morgera per i due Urizio, hanno preso la parola gli avvocati Antonini in difesa del Piscanc e dello Jogan, e l'avv. Pangrazi per Zennaro, Pison, Gemmari e D'Osmo.

L'avv. Antonini, confutando con solidi argomenti la tesi del P. M., ha affermato che l'assoluzione «per non aver commesso il fatto» è più conferente alle risultanze processuali della formula — «perchè il fatto non costituisce reato» — proposta dal rappresentante della Pubblica Accusa. Ciò vale — ha continuato l'avv. Antonini — tanto per il Piscanc, quanto per lo Jogan. Trattando la posizione di quest'ultimo, il difensore ha sostenuto infatti la sua perfetta buona fede nell'affare dei pacchi della Lega, tanto più ch'egli aveva acquistato lo zucchero al prezzo corrente di mercato, pagando i pacchi a 3650 lire l'uno. Tali pacchi al momento dello sdoganamento avevano un valore di appena 1453 lire l'uno, per cui è dimostrato «ad abundantiam» che lo Jogan non aveva ricavato alcun utile nel fare gli acquisti. Del resto lo Jogan s'era fatto consegnare la corrispondente fattura da chi gli aveva venduto i pacchi, e tale circostanza dimostra ancora di più ch'egli aveva agito nella convinzione di effettuare un'affare in perfetta legalità. Fatte queste premesse, l'avv. Antonini ha concluso con l'invitare i giudici ad assolvere anche lo Jogan per non avere commesso il fatto a lui addebitato.

Brevemente, ma con stringenti argomentazioni, ha infine esposto la propria tesi l'avv. Pangrazi, allo scopo di dimostrare che le richieste del P. M. riguardanti Pison, Gemmari e Zennaro non corrispondevano alla reale consistenza dei fatti, dato che in favore dei tre imputati andavano messi in rilievo parecchi elementi di discriminazione. Per lo Zennaro, l'avv. Pangrazi ha chiesto pertanto l'assoluzione per insufficienza di prove, o per lo meno, in subordine, il minimo della pena; per gli altri l'assoluzione con la formula più ampia. Quanto al D'Osmo, dato che per lui anche il P. M. aveva chiesto l'assoluzione per non avere commesso il fatto, l'avv. Pangrazi s'è soffermato ad illustrare la figura dell'imputato, onde inquadrarla in una cornice corrispondente alla richiesta di una assoluzione con la più ampia formula. Infatti da questo processo, tanto spinoso e complesso, la figura del D'Osmo esce completamente integra.

Alla prossima udienza, che si svolgerà lunedì 12 gennaio, sono iscritti a parlare l'avvocato Poillucci per Zampolli e Gherbina; l'avv. Borgna per Vesel e Gemmari; l'avv. Tiberini per Janesich e Pruni; l'avv. Jacuzzi per i due Susani e Gaber; l'avv. Uglessich per Codiglia, Puccillo e Turnscek; l'avv. Coen per Gaber; l'avv. Illesi per Busan.

Presidente Zulmin; P. M. Pascoli; cancelliere Magliacca.

SEGNALAZIONI

Un lettore, il quale ha ideato uno speciale meccanismo per la produzione e l'amplificazione dell'energia, chiede a noi consiglio sul come porre in pratica il suo progetto. Purtroppo non possiamo fornirgli i mezzi necessari; nè l'illustrazione sommaria che ci è stata fatta del meccanismo ci consente di esprimere giudizi. Vorremmo tuttavia consigliare lo inventore ad affidarsi alla Camera di commercio. Altrimenti, in questi casi, non si può far altro che interessare al progetto qualche finanziatore, ente pubblico o privato, ditte o persone singole, almeno per poter effettuare i necessari esperimenti.

«Senza malanimo per i nostri tranvieri, ma perchè di ogni esperienza sia fatto tesoro e norma», ci viene segnalata una sentenza emessa dal Tribunale di Torino lo scorso dicembre, in materia di risarcimento di danni per ferite riportate a seguito di uno scossone della vettura tranviaria. Nell'incidente era rimasta ferita una signorina, caduta sulla porta di uscita del tram, causa l'improvviso scossone prodotto da un'infelice manovra del frenatore. Riconosciuta la responsabilità, il Tribunale ha condannato l'azienda tranviaria a pagare un milione di lire d'indennizzo. I mittenti del ritaglio di giornale hanno voluto tuttavia accompagnare la segnalazione con un commento piuttosto esagerato. Non pensino d'aver scoperto l'America! Si è applicata a Torino la stessa legge, ossia il codice nazionale, vigente anche a Trieste.

Il primo lotto della nuova scuola elementare di San Giovanni è stato effettivamente ultimato lo scorso settembre, e l'attività didattica nel primo gruppo di dodici aule avrebbe potuto venir iniziato allora. Vi è stato peraltro un serio ritardo nel finanziamento per l'acquisto degli arredamenti, che appena da pochi giorni, ma in misura ancora incompleta, sono in allestimento. Questa la ragione del ritardo.

Non sempre possiamo evadere con immediatezza le lettere dei lettori, anche per il fatto che spesso la pubblicazione della rubrica deve venir rinviata per ragioni d'ordine tecnico e soprattutto per mancanza di spazio. Così è stato in particolare lo scorso mese di dicembre, ed in questi giorni cerchiamo appunto di intensificare le pubblicazioni per esaurire la posta rimasta arretrata. Questa premessa vale per rispondere ad un tale «Archimede» il quale, non avendo ottenuto riscontro ad una sua segnalazione, non si è peritato di scriverci asserendo che la sua lettera «dato l'argomento scottante, forse è stata volutamente fatta sparire». La lettera trattava delle parcelle notarili a tariffa ridotta per le pratiche attinenti al Piano Aldisio, da noi pubblicata proprio qualche giorno fa, con un commento e con il parere delle autorità che ci era stato sollecitato. E' ben difficile classificare persone che si nascondono dietro l'anonimo per offendere il prossimo; purtroppo di «Archimede» che abusano della corrispondenza aperta, ne abbiamo fin troppi.

IERMATTINA SOFFIAVA A CENTO ALL'ORA

Spediti all'ospedale dalla bora

La bora ha ricominciato a soffiare, e le punte massime si sono avute nella mattinata, con raffiche a cento chilometri orari. Bora, in linguaggio di cronaca nera, vuol dire incidenti. Verso le 9.30, il muratore Alberto Umek, di 45 anni, abitante in via Nizza 5, saliva su un'impalcatura allestita intorno a un villino che la ditta Cattaruzza ha in costruzione a San Luigi, nei pressi del campo sportivo e, raggiunto un ponte, a un metro e mezzo circa dal suolo, si metteva a intonacare una parete. Mentr'era intento al lavoro, veniva preso nel vortice d'una raffica, che lo scaraventava violentemente al suolo. I suoi colleghi si sono affrettati a soccorrere il poveretto che, nella caduta, aveva riportato la frattura comminuta della gamba sinistra, mentre da un vicino telefono veniva richiesto l'intervento della CRI. Due operai, portando a braccia il ferito, sono andati incontro ai sanitari, prontamente intervenuti, e l'Umek, adagiato nell'autolettiga, è stato trasportato all'ospedale. Egli è stato ricoverato nel reparto ortopedico, con prognosi di due mesi.

Quaranta minuti più tardi, la bora spediva all'ospedale un altro lavoratore. Si trattava questa volta di un falegname, Michele Sergo, di 38 anni, abitante in via Giulia 48. Egli era intento ad eseguire un lavoro presso il poligono di Basovizza. Salito su un muro alto due metri, il Sergo stava battendo un chiodo, quando un refolo lo sbatteva a terra. Alcuni soldati sono accorsi in suo aiuto e, dopo averlo adagiato su un'auto della caserma, l'hanno trasportato all'ospedale. Il Sergo ha riportato la frattura del piede destro e ne avrà per 30 giorni.

Procedendo a tentoni, il manovale Bruno Melchiori, di 33 anni abitante in via Bonomea 70, entrava verso le 17 alla CRI, chiedendo d'essere soccorso. L'uomo, che lacrimava intensamente, narrava che poco prima, mentre stava scaricando della calce viva da un autocarro in sosta nell'area di una casa in costruzione in via Orlandini, una raffica gli aveva buttato in faccia una manciata del corrosivo. Gli sono state riscontrate ustioni di I grado alle palpebre, congiuntivite ad entrambi gli occhi e un'ustione al labbro inferiore. Dopo le prime cure, lo infortunato è stato trasportato con un'autolettiga all'ospedale. Dopo un'ulteriore medicazione prodigatagli dal medico astante, il Melchiori ha potuto rincasare. La bora è causa anche dell'infortunio occorso all'elettricista Vittorio Zonta, di 15 anni, abitante in via Machlig 7: mentre stava forando un muro, una ventata gli ha lanciato negli occhi una manciata di sabbia, che gli ha provocato un'intensa congiuntivite traumatica all'occhio destro. E' stato medicato alla CRI.

Carlo Stancanelli, di 9 anni, abitante in via F. Venezian 20 può considerarsi una vittima del freddo. Verso le 17, per scaldarsi, il ragazzo si dirigeva verso il focolare di casa, quando scivolava in cucina e andava a sbattere con il capo proprio contro uno spigolo del focolare. Alla CRI gli è stata medicata una ferita al vertice del capo. Il macellaio Claudio Puntini, di 18 anni, abitante in via Fabio Severo 163, percorreva in bicicletta una strada particolarmente battuta dal vento e un refolo gli ha fatto perdere il controllo del manubrio, mandandolo a terra. Feritosi alla mano sinistra, è stato medicato alla CRI. I sanitari della benemerita istituzione hanno inoltre soccorso una quindicina di persone, alle quali il vento aveva scaraventato negli occhi polvere ed altri corpuscoli.

Anche i vigili del fuoco — com'è di prammatica — hanno avuto il loro bel daffare. Un carro è uscito alle 8.15, per accorrere in via Baiamonti 47, dove il tetto e alcuni pilastri di un vecchio edificio minacciavano di crollare sotto le sferzate delle raffiche. I pompieri hanno dovuto abbattere le pareti malsicure. Alle 12.30, a causa del surriscaldamento di un camino, prendeva fuoco una traversa nello stabile n. 14 di vicolo del Castagneto. Un treno, in transito verso le 17.30 sulla linea ferroviaria di Grignano, ha seminato all'intorno delle monacelle incandescenti che, cadute sull'arsa scarpata, a cinquecento metri circa dalla casa cantoniera, hanno appiccato il fuoco a una distesa di sterpaglia. Mentre venivano avvertiti telefonicamente i pompieri, alcuni volonterosi iniziavano l'opera di estinzione che, all'arrivo dei vigili, era pressochè ultimata. Alle 18.40 i vigili si sono ancora recati in via Battisti 25, per sedare l'incendio di una canna fumaria.

Infortuni sul lavoro

L'apprendista macellaio Livio Mahne, di 14 anni, abitante in via S.M.M. sup. 103, mentre lavorava iermattina nella macelleria di via dell'Istria 33, è scivolato sul pavimento ed è caduto, riportando la distorsione del polso sinistro. Soltanto alle 14.30 il giovane si è deciso a presentarsi all'ospedale, dove gli sono state prodigate le cure del caso. E' stato giudicato guaribile in un mese.

Sollevato il vetro del suo sportello al Palazzo delle Poste per rispondere a una persona che gli chiedeva un'informazione, l'impiegato Luigi Leonardi, di 21 anni, abitante in via dello Scoglio 79, metteva inavvertitamente la mano sinistra su un'incrinatura del vetro, riportando una ferita di taglio al pollice. Mentre conficcava un chiodo in una parete di casa, Moisè Nacson, di 29 anni, abitante in piazza Goldoni 9, si è vibrato involontariamente una martellata alla mano sinistra, producendosi una ferita lacero-contusa. Lavando delle stoviglie nel bar dov'è occupato, il banconiere Luigi Scrazzolo, di 28 anni, abitante in via Geppa 6, si è ferito alla mano sinistra con un bicchiere frantumatosi all'improvviso. Mentre lavorava alla mola smeriglio, il meccanico Aldo Bubola, di 22 anni, abitante in via Crispi 17, è stato colpito all'occhio sinistro da un frammento metallico. Tutti gli infortunati sono ricorsi alle cure dei sanitari della CRI.

Il piccolo Giorgio Di Mario, di poco più di un anno, abitante in via Lamarmora 16, ha combinato ieri un pasticcio. Raggiunto il salotto, il piccolo si è attaccato al cassetto di un tavolino e, a furia di tirare la maniglia, ha finito col tirarselo sulla testa. Ha riportato una ferita di taglio al labbro superiore e contusioni escoriate allo zigomo destro per cui è stato accompagnato all'ospedale.

NAVI IN PORTO

B. 3 «Rami» (pa.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Bice» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 11 «Kozani» (gr.); B. 12 «Verax» (it.); B. 15 «Tara» (jug.); B. 16 «Marte» (it.); B. 18 «Annamaria» (it.); B. 20 «Georgios R.» (gr.); B. 22 «Monreale» (it.); B. 23 «Città di Messina» (it.); B. 24 «Treviso» (it.); B. 26 «Ucka» (jug.); B. 32 «Kozara» (jug.); B. 33 «S. Elisabetta» (it.); B. 38 «Spuma» (it.); B. 40 «Bactria» (br.); B. 44 «Cavallo» (br.); B. 47 «Nakhshon» (isr.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Risano» (it.), «Abbazia» (it.), **Dock:** «Tritone» (it.), «Castelbianco» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Scalo Legnami N.:** «C. Zeno» (it.); **Ilva vecchia:** «La Valetta» (it.); **Ilva nuova:** «Fides» (it.); **Dock:** «S. Caboto» (it.); **Rada est.:** «Indiana» (it.), «Esso Trieste» (it.), «Rosalba» (it.):

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10475 (10400), Generali 12890 (12820), Ras 5750 (5880), Bastogi 1847 (1848), Cantoni 12825 (12945), Olcese 3300 (3435), Cucirini 9600 (9650), Un. Manif. 96900 (97000), Rossi 15100 (15340), Fisac 256 (252), Fibre 2480 (2520), Snia 1548 (1568), Finsider 688 (683), Ilva 363.50 (362.50), Catini 1236 (1225), Ansaldo 175 (—), Breda 450 (500), Fiat 638 (626), Sade 1179 (1183), Edison 2451 (2448), Seso 2748 (2760), Sip 1425 (1424), Vizzola 2875 (2905), Merid. 1245 (1248), Rom. Elettr. 4395 (4405), Terni 271.50 (—), Stet 3158 (3155), Eridania 23080 (22850), Anic 162.75 (163.75), Saffa 1387 (1377), Italgas 1324 (1326), Rumianca 85 (—), Pirelli Ital. 1382 (1384), Pirelli e C. 1780 (1680).

TRIESTE

Generali 12830 (—), Assicuratrice 4050 (—), Ras 5620 (5600), Crda 191 (—).

Valute libere: Sterlina 7350, marengo 5850, unitaria 1600, svizzero 146.50, dollaro 626, scellino 24.

Voleva solo dormire

Questa la scusa dell'uomo colto mentre tentava, forzando il lucchetto, di penetrare nella baracca deposito - La Corte d'Appello non ne è convinta, tuttavia gli riduce la pena

Nel rincasare la notte del 31 ottobre del '51, tale Mariano Zilli, abitante in una frazione del Comune di Muggia, notò, nel giardino antistante la sua casa, un uomo che stava lavorando intorno al lucchetto, fissato alla porta di una baracchetta-deposito. Dato il «chi vive», lo Zilli si avvicinò allo sconosciuto il quale, per tutta risposta, gli rivolse in faccia il fascio di una lampadina tascabile, nell'intento di abbagliarlo. Per nulla impressionato e risoluto anzi ad opporsi con tutta la sua energia ad eventuali gesti di forza, lo Zilli balzò addosso al sospetto individuo, allo scopo di agguantarlo e portarlo difilato al vicino posto di Polizia.

Lo sconosciuto si difese ad oltranza, sicchè tra i due si sviluppò ben presto una furiosa colluttazione, che ebbe termine all'arrivo di alcuni vicini, attratti dal baccano. L'ignoto lavoratore notturno fu presto ridotto all'impotenza e quindi trasportato quasi di peso in Polizia, dove venne identificato per tale Giovanni Urzan, di 55 anni, abitante in via Gaspare Gozzi 5. Ritenuto colpevole di tentato furto ai danni dello Zilli il quale, nella baracchetta presa di mira conservava utensili e materiale vario, l'Urzan fu denunciato all'autorità giudiziaria. I giudici del Tribunale lo condannarono ad un anno e 6 mesi di reclusione ed alla multa di 15 mila lire.

L'Urzan, che aveva sempre sostenuto di essersi recato nel giardino dello Zilli al solo scopo di pernottare, dormendo sul fieno che riteneva trovarsi nella baracchetta, presentò subito ricorso contro la sentenza di condanna. Il ricorso è stato ora esaminato e vagliato dai giudici della Carte di appello i quali, aderendo alla tesi del difensore, hanno concluso col riformare la sentenza dei primi giudici nel senso di ridurre la pena inflitta all'Urzan a soli tre mesi di reclusione e la multa a 1800 lire. Poichè la nuova pena comminata all'Urzan è stata già scontata, il ricorrente è stato rimesso in libertà.

Presidente Janchi; P. M. Battiggi-Stabile; cancelliere Andrioni. Difensore avv. Kezich.

Indumenti e mattoni spariti misteriosamente

In circostanze (almeno per noi) assolutamente imprecisate e imprecisabili, un grosso furto è stato perpetrato nel magazzino emigranti al campo profughi di San Sabba. La denuncia è stata sporta da Samuele Ernest Walter House, di 26 anni, funzionario dirigente dei locali campi. Egli ha dichiarato che, dal 25 novembre al 14 dicembre scorso, ignoti hanno sottratto dal deposito degli emigranti un forte numero di indumenti, il cui valore s'aggira sulle 130 mila lire.

Un ignoto, preso evidentemente dalla fregola di costruirsi gratuitamente una casa, ha preso di mira il recinto di una casa di Farnei, dove Silvestro Zerial, di 41 anni, abitante in via S.M.M. inf. 510, aveva depositato 400 mattoni e 8 metri quadrati di solaio. Un po' alla volta, probabilmente, il malvivente ha asportato ogni cosa, causando allo Zerial un danno di 20 mila lire.

DONNE DI POLA

SUGLI schermi italiani tiene ancora il cartellone il film «Sensualità», che narra la storia scollacciata di una giovane donna che, tra l'altro, tradisce il marito con il cognato. E' un dramma a fosche tinte, con catarsi finale a colpi di fucile.

Del film la stampa nazionale ha già avuto occasione di occuparsi diffusamente, non tanto per il suo contenuto artistico, quanto per la scarsa sensibilità di cui ha dato prova il suo autore nello scegliere l'ambiente in cui la trama si svolge. Una parte del film, infatti, è stata girata in un campo profughi nei pressi di Montanara (Mantova) e la protagonista — impersonata dall'attrice Eleonora Rossi-Drago — viene presentata come esule da Pola. Il film non si accontenta di sottolineare in molte scene l'irregolarità di vita cui sono costretti i profughi alloggiati in quel campo, ma insiste nel rendere ben evidente che la protagonista non soltanto è una sgualdrina, ma una sgualdrina di Pola: «Nel mio paese — fa dire il regista alla donna — siamo tutte così, e nessuno ci fa caso». Affermazione la quale svela una tesi che non sappiamo se dover considerare più offensiva o più balorda. In tutte le città dove il film è stato programmato, si sono avute accorate proteste per l'oltraggio che il film reca a tutte le donne di Pola: alle più coraggiose, ammirevoli donne d'Italia.

Anche al nostro giornale sono pervenute numerose segnalazioni a questo proposito, e ci piace pubblicare alcune parti di una lettera scrittaci dalla signorina Silva Della Pietra, che abita nella nostra città: «Mi sembra impossibile — dice la lettera — che non ci si sia resi conto di quanto avrebbe potuto essere doloroso per gli istriani, e soprattutto per i polesi, il lasciar passare sotto silenzio l'offesa che il film per essi rappresenta. Ma che cosa ne sanno i produttori del film delle donne di Pola, per trattarle tutte alla stessa stregua di una donnaccia? E perchè si permette che il film, programmato con successo in tutte le città d'Italia, divulghi fra il pubblico la concezione tanto scandalosa di un'intera città abitata da donne come quella creata dalla fantasia del regista di «Sensualità»? Dopo aver visto questo film, probabilmente molti uomini si dovranno rammaricare di non essere andati a Pola nel tempo beato, e di non essersi goduto lo spettacolo di tutte le sue belle donne succintamente vestite, abituate a sollevarsi ad ogni pie' sospinto le gonne per adescare gli uomini». La lettera termina chiedendoci di dire «almeno due parole in difesa dell'onore dei polesi».

Non due parole diremmo, se fosse necessario, ma fiumi di parole. Perchè le donne di Pola sono anche le nostre donne, come la storia di Pola è anche la nostra storia; perchè con Pola e per Pola abbiamo sofferto e soffriamo, e perchè la tragedia degli esuli è anche la nostra tragedia, di cui ancora non vediamo la fine. Perchè se diciamo Istria, diciamo anche Trieste e Pola e Fiume. Ma l'onore di una città che vanta tradizioni nobilissime come quella di Pola, che ha dato esempi altissimi di civiltà, di alterezza e di decoro attraverso i secoli, può — noi chiediamo — essere anche soltanto scalfitto dall'insensibilità pachidermica di un regista a corto di argomenti? In verità non lo riteniamo possibile. Chi ha potuto conoscere di che tempra siano le donne di Pola; con quanta dignità e fermezza esse abbiano sopportato e sopportino la tragedia della loro città e, costrette all'esilio, con quanta fedele dedizione siano rimaste al fianco dei loro uomini per salvare non fosse altro che l'idea della casa; chi ha saputo comprendere e ammirare la grandezza d'animo di queste nostre donne — vanto ed orgoglio della Nazione — non può certamente prestare fede alla frase che l'eroina di «Sensualità» si lascia sfuggire dalle labbra nella leggerezza di un «fumetto». Del resto, lo stesso regista riesce alla fine a far giustizia sommaria e sistema la protagonista mandandola a morire ammazzata.

La storia si incaricherà di scrivere per le donne di Pola e di tutta l'Istria un capitolo di ben diversa importanza e intonazione di quello ch'è stato scarabocchiato col film «Sensualità»: è un capitolo che noi conosciamo per averlo vissuto, e che i nostri figli — che non hanno visto «Sensualità» perchè vietato ai minori di 16 anni — impareranno sui libri di scuola.

Caricature di Guarino alla Galleria «Casanuova»

Domani, sabato, alle 18.30 si inaugura alla Galleria «Casanuova» la prima «personale» del giovane triestino Ugo Guarino residente attualmente a Milano. Il nome di Guarino è legato alle brillanti pagine di «Cittadella» e oggi quale collaboratore alle grandi riviste nazionali. Noto pure nelle varie mostre della caricatura, si presenta ora da solo alla ribalta, desideroso di presentare nella sua città le sue cose migliori, del passato e soprattutto del presente.

MOSCA PREPARA SUL BALTICO IL SUO «VALLO» FORTIFICATO

Basi di sommergibili e di missili sulle coste del mare nordico - Anche le vecchie installazioni tedesche di Peenemünde sono in piena attività

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 8

Alle spalle di una linea territoriale che si spinge per dodici miglia fino al mare, i russi hanno costruito negli ultimi anni (e l'opera non è ancora ultimata) un «Vallo Baltico» potentemente fortificato e guardato a vista da innumerevoli sentinelle. L'intera opera è stata proseguita alla chetichella, senza che quasi nessun dettaglio ad essa relativo venisse fino a poco tempo fa, a cadere nelle mani degli occidentali. Il «Vallo Baltico» si stende dal Golfo di Finlandia fino all'isoletta di Ruegen, Germania del Nord. Nei lavori per la costruzione dell'insieme di opere fortificate sono impegnati oltre sessantamila lavoratori tedeschi e polacchi, i quali costruiscono basi aeree e navali, fortificazioni e stazioni di lancio per missili radioguidati.

Molteplici sono state le precauzioni prese dai russi per mascherare la costruzione in atto di un'imponente catena di fortificazioni. Tre aerei inermi (uno americano e due svedesi) sono stati abbattuti dal fuoco della caccia a reazione russa solo perchè si stavano incautamente avvicinando alla zona segreta. Sul mare, piccole navi da pesca svedesi e danesi che si erano avventurate per gettare le reti nelle acque che circondano il territorio russo, sono state sequestrate (pur trovandosi ancora in mare libero e non in acque territoriali) da navi pattuglia russe fortemente scortate.

Il primo avvio ai lavori di fortificazione data assai indietro nel tempo: questi lavori si iniziarono poco dopo la fine della guerra, ed in un certo senso ancora durante la guerra (quando avevano una precisa funzione difensiva antitedesca) nelle piccole Nazioni baltiche dell'Estonia, Lettonia e Lituania: le quali già nel 1940 erano state econglobate al territorio russo. Già dal '49 si hanno notizie delle prime costruzioni militari su vasta scala nelle tre repubbliche. Oggi, le informazioni sull'andamento dei lavori giungono alle spicciolate, portate per lo più da profughi o da emissari delle correnti clandestine d'opposizione al comunismo nei tre Stati baltici. Unendo i dati frammentari, che sono così mai in contrasto tra loro, si può avere un quadro [illegible] dello stato dei lavori russi di fortificazione nella zona.

Le più importanti installazioni militari preparate nella zona degli Stati baltici dai russi appaiono essere le basi per missili radioguidati, nelle quali lavorano molti esperti delle «V» tedesche. Tra le basi più importanti, due sono nella provincia tedesca del Meclemburgo e si ergono là dove un tempo sorgevano analoghe basi tedesche; altre si trovano sulle isole baltiche di Oesel e Dagoe.

Il centro delle ricerche sovietiche sui missili è a Peenemünde (Germania del Nord), dove già Hitler aveva installato il quartier generale delle ricerche naziste sulle armi V; i russi in un primo tempo [illegible] i risultati [illegible] e rimessi in funzione i [illegible] di Peenemünde, con [illegible] di Kolberg (sul golfo di Peenemünde) verso le isole di Oesel e Dagoe, a [illegible] i [illegible] di lancio. Il [illegible] di Peenemünde [illegible] in grado di [illegible] il [illegible].

co, in caso di guerra domani, alla ricca area della Ruhr.

Frattanto prosegue il programma di costruzioni aeree e navali nel Baltico ad opera dei russi: indiscrezioni riportate dal numero scorso del periodico svedese «Sveriges Flotta» (la marina della Svezia) affermano che l'aviazione addetta all'aeronautica è stata recentemente molto potenziata dai russi: ed assomma attualmente a duemila aerei. Nel Baltico sono state apprestate anche basi per sommergibili, ma l'opinione degli esperti è che nel campo dei sottomarini i russi, nonostante molte vanterie, non siano ancora molto avanti. Parrebbe che la produzione navale sovietica sia negli ultimi tempi battendo il passo soprattutto per mancanza di materie prime. Notizie che i russi stavano costruendo una corazzata di grande mole sono ora state ritirate dalle stesse fonti clandestine che le avevano propalate.

Resta comunque il fatto che a Wismar, Stettino, Rostock e Danzica i cantieri navali russi stanno sfornando navi su navi, anche se ad un ritmo che ha subito dei rallentamenti. Basi navali nuove sono state costruite in diversi punti, dalla zona di Leningrado fino a Wismar, in Germania.

La Marina russa nel Baltico costerebbe oggi di una nave da battaglia (di vecchia costruzione), undici incrociatori (cinque in costruzione), una ventina di [illegible], 34 cacciatorpediniere (dodici in costruzione), 120 vedette d'assalto, 120 sommergibili e una flottiglia di navi minori (specie posamine e dragamine). Vi è dubbio solo sulla cifra dei sommergibili, che alcuni esperti valutano a 200 o 300. Nessuna cifra attendibile è disponibile circa il potenziale aereo sovietico nella zona: ma è accertato che circolano nei cieli baltici molti caccia a reazione russi modernissimi, per lo più «Mig-15».

Basi di sommergibili si trovano a Libau (Lettonia), Ruegen e Wismar (Germania) mentre impianti navali per sommergibili ed altre navi in genere sono a Kronstadt, Sassnitz (isola di Ruegen), Stralsund e Rostock. Nuove importanti installazioni con equipaggiamento radio esistono a Oesel e Dagoe. Per i russi sembra che la zona cui si attribuisce maggiore importanza sia quella di Ruegen, presso Peenemünde: solo recentemente, la Germania Est, agendo presumibilmente su ordine dei russi, ha chiesto agli svedesi di interrompere il traffico di «ferry-boats» da Trelleborg (Svezia) a Sassnitz, e di mantenere, se vogliono, il traffico più ad ovest.

Gli svedesi hanno dovuto cedere su questo punto, ed attualmente il traffico di «ferry-boat» con vagoni ferroviari, si svolge da Trelleborg a Warnemünde, 100 chilometri ad ovest di Sassnitz: il che allunga il percorso via mare di oltre un terzo rispetto alla rotta precedente.

U. P.

LA FIRMA DEL RECENTE ACCORDO COMMERCIALE ITALO-NIPPONICO A TOKIO; IL DELEGATO ITALIANO, CONTE VITTORIO BONARELLI, STRINGE LA MANO AL VICE-MINISTRO DEGLI ESTERI GIAPPONESE KATSUO OKUMURA (a destra)

Dilaniato da una mina un profugo cecoslovacco

Vienna, 8

Le cronache registrano un nuovo fatto di sangue al confine con la Cecoslovacchia. Vittima è un profugo che cercava di fuggire in Austria. Questa notte nella zona di Hollbrünn le guardie di frontiera austriache sono state messe in allarme da un forte scoppio e da raffiche di mitra. Accorse sul posto hanno trovato i reticolati di frontiera squarciati dall'esplosione di una mina che aveva investito un fuggiasco dilaniandolo.

APERTO A MILANO IL CONGRESSO DEL P.S.I.

Nenni più che mai legato al carro del partito comunista

La delegazione del PCI accolta con applausi ritmati

Milano, 8

I lavori del trentesimo congresso nazionale del PSI hanno avuto inizio stamane alle 11.

Il congresso ha accolto con ripetuti battimani il sen. Secchia, capo della delegazione del PCI, costituita da Negarville, Montagnana e Colombi. Il prof. Ferrari, socialdemocratico, Sindaco di Milano, ha recato il saluto dell'amministrazione municipale, ricordando la sua appartenenza [illegible] e la sua fedeltà al socialismo. Ha concluso augurando buon lavoro.

I congressisti si sono levati in piedi ed hanno applaudito a lungo, ritmicamente, quando il sen. Secchia è salito alla tribuna per portare il saluto di Togliatti e dei comunisti italiani. L'oratore ha esaltato il patto di unità d'azione che non si può sciogliere perchè è fondato sulla maturità raggiunta dai lavoratori italiani, e darà all'Italia un Governo di pace.

Il segretario generale del PSI, on. Nenni, ha iniziato alla seduta pomeridiana del congresso la sua relazione, toccando specialmente i problemi del dibattito politico interno.

[illegible]

Toccando l'argomento dell'atteggiamento del PSI di fronte alla possima consultazione elettorale, l'on. Nenni rileva che [illegible] unità d'azione con il PCI. Ma il PSI ha fatto [illegible] il patto d'unità d'azione [illegible] luogo comune secondo cui fossero subordinati [illegible].

[illegible]

I GUAI TOCCATI al sosia di Faruk

Spesso fu scambiato per il Re e a stento riuscì a sottrarsi al fanatismo della folla

Il Cairo, 8

In un'intervista concessa ad un corrispondente della «Reuter», il sosia dell'ex-re Faruk ha narrato alcuni dei casi occorsigli in questi ultimi anni. [illegible]

[illegible]

RIVELAZIONI SU UN COLLOQUIO DI DUCLOS ALL'ELISEO

Secco congedo di Auriol all'arrogante «leader» del P.C.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Nel corso dell'ultima crisi ministeriale francese fra le personalità politiche ricevute all'Eliseo dal Presidente della Repubblica Auriol, vi è stato anche Jacques Duclos, segretario generale del PC.

Contro Jacques Duclos la giustizia militare ha iniziato un provvedimento per il delitto di demoralizzazione dell'esercito. Molti parlamentari avevano espresso la loro sorpresa per la convocazione di Duclos all'Eliseo, ma si apprende oggi che il Presidente della Repubblica, per rispettare la prassi costituzionale aveva convocato soltanto il segretario del gruppo parlamentare comunista, certo Demusois, figura assolutamente secondaria. Ma invece Duclos che riapparì all'invito.

Tra lui e Auriol si svolse allora il seguente dialogo:

AURIOL: «Non ho convocato voi, bensì Demusois».

DUCLOS: «Sono il solo abilitato a rappresentare il nostro gruppo».

AURIOL: «Non avete molto amor patrio. Dal canto mio non farei mai visita a un uomo che ogni giorno copro di fango. Voi mi chiamate un vecchio dal cuore secco che getta degli innocenti in prigione».

DUCLOS: «E' vero!».

AURIOL: «Se metto la gente in prigione tuttavia non la faccio impiccare. Qui non siamo a Praga».

DUCLOS: «Se lo poteste mi fareste volentieri impiccare».

Non avendo Auriol risposto a questa insinuazione il leader estremista ha detto: «Volete che vi legga le mie dichiarazioni?».

AURIOL: «Me l'avete già lette cinquanta volte. Leggetele ai giornalisti».

DUCLOS: «Comincio egualmente». E si mise a leggere le solite accuse contro il regime e la democrazia parlamentare. Auriol si mise a scrivere.

DUCLOS: «Signor Presidente non mi ascoltate?».

AURIOL: «No».

Allora il segretario del PC raccolse i suoi fogli e uscì dicendo: «Arrivederci signore».

Senza scomporsi Auriol ha risposto: «Niente arrivederci per voi signore».

Grande è la faccia tosta dei comunisti. Come se non bastasse ad istruirci questo episodio, ecco che stamattina lo «Humanité» se la prende di nuovo con il povero Marty, accusandolo, nientemeno, di essere un complice dei Rothschild. L'organo comunista ha pubblicato infatti questo sorprendente trafiletto: nell'analisi dello scrutinio di investitura di René Mayer non figura André Marty. Costui infatti non si è presentato martedì all'Assemblea nazionale, dove ora siede accanto ai dirigenti socialisti, in alto dell'emiciclo. Poichè non aveva delegato il suo mandato di voto a nessuno, è stato per non votare contro René Mayer, l'uomo dei Rothschild, che Marty non ha assistito alla seduta di investitura.

Sempre a proposito dell'attività del PC segnaliamo la voce che circola insistentemente a Parigi e secondo cui Maurice Thorez, vittima di un nuovo attacco di paralisi, non tornerebbe più in Francia. Thorez aveva partecipato al recente congresso del partito comunista russo alla testa della delegazione francese. Egli vi pronunciò un discorso assai applaudito ma il giorno successivo dovette rimettersi a letto. Le sue condizioni sono peggiorate nelle ultime settimane ed egli probabilmente non potrà più intraprendere un viaggio di ritorno. La propaganda comunista che aveva foggiato lo slogan del «prossimo ritorno di Maurice Thorez» dovrà cambiare tema. La sua assenza prolungata e forse definitiva di Thorez accresce il malessere in seno al PC. Una sorda opposizione si sta delineando contro la compagna di Maurice Thorez, Jeannette Vermeersch, deputata al Parlamento e membro del comitato centrale.

La fedeltà alla linea del partito viene messa in dubbio, ma ella è accusata di occupare una posizione troppo alta e senza rapporto con i suoi meriti personali. Il carattere impulsivo e fanatico di Jeannette Vermeersch le ha suscitato molte inimicizie ma finora ella si era sentita forte della protezione del potente marito.

R. E.

La disoccupazione in Australia

Dispersa dalla polizia una dimostrazione di italiani

Brisbane, 8

La polizia ha oggi disperso con la forza trenta disoccupati italiani che avevano inscenato una dimostrazione presso la residenza del Console italiano F. Benuzzi, reclamando di essere stati trasferiti a Brisbane con false promesse di lavoro.

Funzionari in uniforme ed in borghese hanno strappato a viva forza tre italiani dal sedile posteriore della macchina del Console. Ad un certo punto della dimostrazione la polizia ha minacciato di fare uso degli sfollagente e si sono avute scene concitate prima che il gruppo dei dimostranti venisse disperso. Non vi sono stati arresti.

Misteriosa scomparsa di un alto ufficiale inglese

Londra, 8

Un alto ufficiale dell'ammiragliato, il comandante William George Marshall, è misteriosamente scomparso dopo aver trascorso un periodo di ferie presso il fratello in Scozia. Egli avrebbe dovuto riprendere servizio lunedì scorso. Le indagini hanno potuto accertare soltanto che egli ha lasciato domenica la casa del fratello, dicendo che rientrava a Londra.

Scotland Yard, che svolge febbrili ricerche, ha diramato a tutta la stampa la descrizione dei connotati. Lo scomparso è segretario del contrammiraglio Elkins, vicecapo di Stato Maggiore della Marina. Scotland Yard suppone che egli sia stato colpito forse da improvvisa perdita della memoria. Finora non si formulano ipotesi di altro genere.

A SAN PEDRO DI CALIFORNIA, MIEZCRYSLAW KOZIELM, UN GIOVANE POLACCO DI 25 ANNI, IL QUALE ERA TRATTENUTO DA CINQUE MESI PRESSO UNA STAZIONE AMERICANA D'IMMIGRAZIONE PER ESSERE ENTRATO ABUSIVAMENTE NEGLI STATI UNITI, E' RIUSCITO A FUGGIRE ED A SALIRE SU UN PILONE DE L VICINO AEROPORTO. DALL'ALTO GRIDAVA AI FUNZIONARI CHE SI SAREBBE BUTTATO GIU' SE NON GLI CONCEDEVANO LA LIBERTA' SU PAROLA. FINALMENTE, INTIRIZZITO DAL FREDDO, DOPO MOLTE ORE DI RESISTENZA, SI DECIDEVA A SCENDERE

IL SOVRANO DI MONACO SPOSERA' L'ATTRICE GISÈLE PASCAL?

«Rainer chéri» mormorano i pappagalli al Principe innamorato

La verità sulla vicenda sentimentale che si svolge tra i due sulla Costa Azzurra - Molto discreti i monegaschi circa gli affari di cuore di Sua Altezza

Monaco, gennaio

In questi giorni, insieme col vento inconsuetamente gelido che spira lungo tutta la Costa Azzurra, serpeggia per le vie di Monaco il venticello di una curiosità benevola e piena di sottintesi: «Si sposerà? Non si sposerà? Sarà vero che si è già sposato segretamente a Genova, antica culla dei Grimaldi?». L'oggetto, anzi il «soggetto» di queste tre domandine è S. A. S. il Principe Ranieri III di Monaco, figlio del Principe Piero di Polignac e della Principessa ereditaria Carlotta di Monaco. La nascita di Ranieri, avvenuta la mattina del 31 maggio 1923, fu salutata con particolare solennità dal giocondo concerto di tutte le campane del Principato, da quelle della Cattedrale alla cappella palatina, dalle chiese di San Carlo, di San Devoto e di San Martino.

Al suono delle campane si mescolava, da La Turbie a San Romano, dalla Baia d'Ercole alle rocce di Mont-des-Mules il sordo contro-canto dei cannoni. Era nato l'erede maschio, tanto atteso dal nonno Principe Luigi II, era nato il futuro sovrano d'uno Stato millenario (un chilometro e mezzo di superfice, duemilasettecento sudditi).

Il fatto che le sorti finanziarie della nobilissima dinastia fossero legate soprattutto al rendimento del casinò oltre che alle cospicue proprietà private, nulla toglieva alle legittime speranze di vedere un giorno il giovane Principe salire al trono, avendo al suo fianco una consorte d'alto lignaggio. Il precedente di nonno Luigi che, in seconde nozze, scavalcando tradizioni, pettegolezzi e opposizioni interne, s'era sposato, con l'impeto passionale dei settantenni innamorati, l'ex attrice dell'Odeon di Parigi, Christiane Dommaget (divenuta poi la principessa Ghislaine) non sembrava costituire, fino a qualche tempo fa, un motivo di inquietudine per l'avvenire del Principe Ranieri III, al quale la madre Principessa Carlotta aveva ceduto il trono nel giugno del '44.

Ogni dubbio fu dissipato allorchè, nel maggio del '49, il vecchio Principe Luigi II rese l'anima a Dio. Ranieri III non si lasciò troppo commuovere dalle lacrime al rimmel della nonna d'acquisto, le fece intendere che nel palazzo dei Grimaldi non c'era più posto per lei, ormai, sicchè Ghislaine, sbattendo la porta con l'aria altera di una prima donna, se ne andò a vivere in un albergo a Montecarlo.

Con un antefatto del genere, meno che mai si poteva supporre che S. A. S. Ranieri III, carico di medaglie e di storia, Principe colto e al tempo stesso sportivo, marinaio e corridore, allevato secondi principi rigidamente conseguenti al destino di futuro governante, si mettesse sulla stessa via del nonno. Già nel 1949, la sorella di Ranieri III, la principessa Antonietta, aveva dato un piccolo dispiacere al nonno Luigi, ancora vivo, e ai monegaschi, sposando il campione di tennis Aleco Noches e dedicandosi poi agli affari con una indiscutibile oculatezza.

Come se non bastasse, prima di lasciare al nipote il trono e alla terra le sue spoglie, Luigi II dovette assistere, impotente, ma forse divertito, anche al sorgere dell'amore fra il prediletto Ranieri III e mademoiselle Gisèle Pascal (al secolo Gisèle Tallone) giovanissima attrice del teatro di prosa francese. I due si erano incontrati per la prima volta a Parigi, nel 1946, al teatro Daunou, una piccola sala frequentata da gente del «bel mondo» in cui si esibiva in una parte di rilievo, l'allora ventitreenne Gisèle.

A settant'anni, certi colpi di testa si possono fare, senza pregiudicare le sorti di una dinastia con l'inclusione di eredi «apocrifi», a ventiquattro, no: Ranieri III, timidissimo e innamoratissimo, risolse, o meglio avviò la sua vicenda sentimentale in un modo meno decisivo di quello scelto dal nonno: persuase Gisèle a venire a trascorrere le vacanze nella villa dei Grimaldi a Beaulieu. Gisèle, che è nativa di Cannes, accettò volentieri l'invito, venne, vide e certamente vinse: vinse tanto, che, per riaverla con sè qualche anno dopo Ranieri III dovette correre tutto d'un fiato da Montecarlo a Parigi, a bordo della sua automobile da corsa, per riportarsela «a casa», spronato dalla gelosia suscitata in lui dalla falsa notizia di un prossimo matrimonio fra Gisèle e Yves Montand.

Si fece naturalmente del chiasso attorno a questo «ratto», ma mentre le male lingue e le penne si sfogavano a romanzare ancora la storia, i due innamorati passeggiavano nel Mediterraneo a bordo dello yacht di proprietà di Sua Altezza Serenissima. Qualche giorno dopo, i due sbarcarono in territorio monegasco e Gisèle prese alloggio in una villa del Principe, a Saint-Jean-Cap-Ferrat, senza per questo rinunciare alla sua attività di attrice, che anzi da quel giorno fu intensificata.

Tra un film e l'altro, tra l'uno e l'altro affare di Stato, Gisèle e Ranieri III si ritirano — romantici inaccessibili — nella villa «Iberia» a Cap d'Ail (spiaggia privata, sole privato, pesci privati) a pescare, a sognare tra quadri d'autori moderni, su poltrone modernissime, tra levrieri dal pelo d'argento e pappagalli che ripetono loquacemente: «Rainier chéri, Rainier chéri». Nessun dubbio, ormai, sulla consistenza e sulla tenacia di questo amore e sulle ferme intenzioni del giovane Principe di sostenere sino in fondo la tesi: «O Gisèle, o il celibato».

Intanto centinaia di visitatori, più o meno interessati ad erudirsi sulla fauna marina e sui sistemi di pesca in uso nei mari del nord, visitano con puntigliosa lentezza il grande Museo Oceanografico attiguo ai palazzi, tentando invano di carpirne ai custodi e alle guide qualche indiscrezione sul «romanzo più gentile dell'anno». Di rimando le guide segnalano anche ai più svagati la presenza del vitello marino che S. A. S. in persona catturò e uccise sei anni fa al largo della Corsica.

Ma tra questa perigliosa e fruttifera pesca, al matrimonio di Sua Altezza Serenissima non si riesce a creare nessun nesso indiscreto. Lo stesso riserbo ostentano anche i venditori di «souvenirs», che da sudditi leali e devoti non spingono le loro confidenze al di là di qualche sospiro carico di sottintesi variamente interpretabili. Vi diranno tutt'al più che S. A. S. è un impareggiabile presidente della Croce rossa monegasca, che il suo interessamento effettuoso si estende a tutti i cittadini del Principato, anche ai ventimila che non hanno la cittadinanza monegasca e che tuttavia si dividono il privilegio di risiedere fruttuosamente nei tre centri del Principato, Monaco, Montecarlo e la Condamine.

Meno che mai trovereste lingue indiscrete negli ambienti del casinò, un edificio che ha la sontuosità tutta caratteristica delle torte nuziali e che con le sue diciotto «roulettes» dà da vivere a duemila monegaschi. Qui, anche se la clientela non è più quella degli anni d'oro (gli anni d'oro di Montecarlo si chiusero nel 1933) la gente è in tutt'altre faccende affaccendata; il personale del casinò (reddito dichiarato tre miliardi e mezzo all'anno, di cui il 35 per cento va allo Stato e un miliardo per spese di manutenzione) è troppo impegnato a far funzionare la «miniera d'oro» per potersi occupare delle eventuali crisi sentimentali del Principe: a questa gente interessa la continuazione della dinastia regnante, per il bene di tutti. Che sia poi Gisèle o no la sovrana, conta poco; ciò che conta è l'erede.

Quanto ai clienti del casinò, basta vederli per accertarsi della loro assoluta indifferenza circa gli affari di cuore di Sua Altezza. Queste zitelle ossute e mal vestite (Che orridi cappellini! Che maggioranza strabiliante di signorine ultracinquantenni invase dal demone del gioco, attorno ai tappeti verdi di Montecarlo!), questi signori dall'aria consunta e frenetica hanno altro da pensare.

Gli unici che potrebbero sapere e dire qualcosa, monsieur Arturo Crovetto, direttore di Gabinetto del Principe, monsieur Gabriel Ollivier, Commissario generale alle Informazioni del Principato e il pittore Camia, quello che traduce in immagini per filatelici le sembianze del Principe e che è uno dei pochi intimi, non sanno nulla di nulla; ad ogni richiesta d'informazione dichiarano sempre di essere sul punto di partire o, addirittura, sono irreperibili. Ad ogni modo, è opinione comune che quando Sua Altezza Ranieri III, Principe di Monaco decidesse di sposarsi, sposerebbe Gisèle e non avrebbe nessun motivo per sposarsi di nascosto.

FLORA ANTONIONI

Una multa da Gorizia con vent'anni di ritardo

Venezia, 8

La signora Mercedes Menotti Scarpa, ha avuto oggi la sorpresa di vedersi recapitare l'ordine di pagamento di 480 lire per una multa che si era fatta appioppare nell'anno 1931, quando era ancora bambina, per avere attraversato i binari della Stazione centrale di Gorizia.

Muore in teatro a Tokio per un accesso di riso

Tokio, 8

Nell'assistere ad una commedia teatrale, la signora Kimino Hakagawa è stata colta da un tale accesso di riso da provocarle la morte per emorragia cerebrale.

SU DENUNCIA DEL FINANZIERE CASTIGLIONI

PIGNORATA A MILANO la sede del Consolato jugoslavo

Milano, 8

Un compito insolito è stato affidato agli ufficiali giudiziari del Tribunale di Milano. Un atto di pignoramento riguardante una villa di via Pirandello 3, fuori porta Magenta, è stato infatti notificato per posta al Governo della Repubblica popolare jugoslava, a Belgrado. Il provvedimento deriva da una vertenza finanziaria che si trascina da parecchi mesi fra il Governo di Tito e il finanziere Camillo Castiglioni, il quale ebbe in suo tempo — all'epoca in cui si svolgevano gli laboriosi negoziati [illegible] l'ambasciatore [illegible] approcci [illegible] e il tempo che [illegible] dal [illegible] che, [illegible], il [illegible] alla [illegible] 40 milioni [illegible] a [illegible] richiesta di riconoscimento [illegible] Tribunale di [illegible] anno fa il Governo di Belgrado a somma [illegible] il giudizio [illegible] impugnazione [illegible] non si [illegible] pagare [illegible].

[illegible] sentenza [illegible] di [illegible] ma [illegible] jugoslavi [illegible] procedere [illegible] nel pignoramento di beni jugoslavi in Italia. Tra questi beni è appunto la villa di via Pirandello, un edificio moderno, circondato da un appezzamento di terreno e nascosto in parte alla vista dei passanti da un muro di cinta e da una cancellata. La villa, acquistata dal Governo di Belgrado dopo la guerra, ospita nei suoi 24 locali gli uffici del Consolato jugoslavo. Gli attuali occupanti hanno inoltre provveduto a far costruire un altro minore edificio, per ospitarvi i funzionari del Consolato.

Dell'atto di pignoramento è stata informata la Procura della Repubblica di Milano, alla quale è stato pure inviato un riassunto della sentenza del Tribunale di Roma. Una nota riassuntiva dell'atto di pignoramento e della sentenza sarà trasmessa a Belgrado.

Il vice-console jugoslavo a Milano, Popovic, interrogato, si è detto del tutto all'oscuro del procedimento in corso, precisando che nessuna notificazione del pignoramento, una copia del quale è affissa all'albo del Tribunale di Milano, è stata fatta direttamente al Consolato.

PREVISIONI DEL TEMPO

La depressione centrata sull'Italia centro meridionale, favorisce l'afflusso di aria fredda umida sulle regioni settentrionali, Sardegna e regioni del versante tirrenico. Il tempo sarà ancora perturbato con cielo da molto nuvoloso a nuvoloso e qualche schiarita temporanea. Precipitazioni moderate sparse e nevicate oltre i 500 metri. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: agitati il mar di Sardegna ed il canale di Sicilia per venti forti da Ovest a Nord Ovest; da mossi a poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —8.2, 2; Trento —3.2, 2.2; Torino —2.2, 4.2; Milano —0.5, 4; Venezia 2.8, 8; Genova 4.4, 7.5; Bologna 0.2, 0.8; Pisa 0.4, 11.49; Firenze 3.2, 9.3; Perugia 1.6, 7.3; Ancona 2.6, 5.5; Pescara 1.2, 8.8; L'Aquila —1, 0.5; Roma 3.9, 11.8; Napoli 3.8, 9.4; Bari 5.4, 11.4; Potenza 1.6, 5; Reggio Cal. 7, 13.6; Palermo 6.2, 10.5; Messina 8.2, 11.8; Catania 5, 12; Sassari 2.6, 6.3; Cagliari 3.7, 7.

Bollettino della neve. Tarvisio cm. 70, farinosa, —5, coperto; Camporosso 75, —5, coperto; Monte Lussari 150, —10, coperto; Fusine Valromana 80, —7, coperto; Rifugio Zacchi 150, —10, coperto; Valbruna 70, —5, coperto; Alpe di Ugovizza 80, —5, coperto; Sella Nevea 190, —3, semicoperto; Ravascletto 70, —3, sereno; Forni Avoltri 55, —7, sereno; Forni di Sopra 60, —2, sereno. Strade transitabili; consigliato l'uso delle catene.

Quattro militari feriti da una spoletta-fermacarte

Firenze, 8

Nella caserma del II Reggimento «Piemonte Cavalleria» a Rovezzano, un ufficiale e tre militari sono rimasti oggi feriti, ed uno di essi versa in gravi condizioni, in seguito alla esplosione di una spoletta di 37 millimetri ritenuta inattiva, che veniva usata come fermacarte. A causa di un urto accidentale la spoletta cadeva a terra mentre nella stanza si trovavano il sottotenente Renato Belli-Bellisca, da Roma, i sergenti Francesco La Masa, e Fulvio Sartori, e il soldato Giovanni Brusco, i quali venivano investiti dalla deflagrazione. Tutti e quattro venivano ricoverati all'ospedale militare dove i sanitari giudicavano il sergente La Masa con prognosi riservata.

LA CONDANNA DI UN COLONNELLO INGLESE

PUNIVA L'ATTENDENTE con duri colpi di bastone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Un ufficiale manesco, il colonnello dei genieri Trusler, è comparso oggi dinanzi alla Corte marziale di Chelsea sotto l'imputazione di avere fustigato a più riprese il proprio attendente, l'artigliere diciottenne Littlewood. L'ufficiale ha ammesso i fatti protestando le sue buone intenzioni e osservando che, a suo giudizio, era quello l'unico modo per far filare diritto l'attendente, il quale aveva commesso parecchie marachelle. Ha precisato che la fustigazione più severa — dodici colpi sul di dietro, a pantaloni calati — era stata, per così dire, consensuale.

L'artigliere se l'era squagliata di propria iniziativa e al suo rientro egli gli aveva posto l'aut-aut: o prendere le busse o vedersi denunciare, con la prospettiva di finire in prigione. L'attendente ha optato per le botte, che — ha dichiarato il rappresentante dell'accusa — furono oltremodo dolorose. Il soldato urlava dal male e per oltre una settimana non fu più in grado di sedere! Era costretto a consumare i pasti in piedi.

Un'altra punizione di otto bastonate il colonnello la somministrò nel suo ufficio, in caserma, perchè l'attendente si era presentato senza essersi fatta la barba, spettinato, con le scarpe sporche e due bottoni della giubba mancanti. Il colonnello ha fatto altresì presente che il Littlewood sapeva benissimo quello che gli sarebbe capitato se non si comportava a dovere. Egli stesso, infatti, fin dal primo giorno gli aveva spiegato che in tale caso doveva aspettarsi delle legnate, e aveva anzi eseguito una specie di prova generale. Lo invitò a piegarsi in avanti e, imbracciato il bastone, lo toccò gentilmente col medesimo nella parte posteriore. Indi, ordinatogli di rimettersi in posizione, gli aveva detto: «La prossima volta, se sgarri, farò sul serio».

La Corte ha assolto il colonnello per le bastonate consensuali, condannandolo invece per le altre. Il verdetto, dovendo essere confermato dalle superiori autorità, non è stato ancora stabilito. Il colonnello Trusler è stato insignito lo scorso anno di un'alta decorazione per speciali benemerenze acquistate nel comando del porto di Hong Kong.

C. T.

GIORNALE SPORT

DOPO BOLOGNA L'INCONTRO PUGILISTICO DI MILANO

ANCHE I CADETTI AZZURRI battono la rappresentativa jugoslava

Sei vittorie degli italiani contro quattro

Milano, 8

Il confronto pugilistico Italia B-Jugoslavia A svoltosi questa sera al teatro Principe si è concluso con la vittoria degli azzurri per 12 a 8. Ecco i risultati: pesi mosca: Spano (I.) batte Palijv (J.) ai punti; pesi gallo: Srdanovic (J.) batte Spina (I.) ai punti; pesi piuma: Freschi (I.) batte Jozic (J.) ai punti; pesi leggeri: Stefanovic (J.) batte Di Jasio (I.) ai punti; pesi welter leggeri: Soviajanski (J.) batte Menunni (I.) ai punti; pesi welter: Consorti (I.) batte Golic (J.) ai punti; pesi welter pesanti: Boi (I.) batte Milosevic (J.) per squalifica alla 2.a ripresa; pesi medi: Bandoria (I.) batte Vaselinovic (J.) ai punti; pesi mediomassimi: Di Persio (I.) batte Nikolic (J.) per abbandono alla 2.a ripresa; pesi massimi: Krizmanic (J.) batte Rossini (I.) per abbandono alla 2.a ripresa.

Bartali non risponderà ad Alfredo Binda

Bologna, 8

Verso le 18 di oggi è giunto a Bologna Gino Bartali, accompagnato dal fido Corrieri, Bresci e Biagioni.

Dopo aver compiuto una breve sosta nel negozio di un amico, sostenendo il solito assalto da parte degli ammiratori alla ricerca di un autografo, il campione fiorentino, allegro e sorridente, è partito in automobile alla volta di Spilamberto di Modena. Quivi, ad una festa che una società sportiva locale dà in suo onore, Bartali riceverà una medaglia d'oro ricordo.

Il popolare «Gino» ai giornalisti che lo hanno interrogato, non ha voluto dir nulla circa la nota polemica sorta fra lui, Coppi e Binda. «Non mi interesso più di nulla» ha detto sorridendo e poi, un po' rabbuiato, alla domanda se avrebbe risposto alla ultima intervista concessa da Binda, ha affermato: «Non ne dò più di risposte. Ne ho già date tante io...».

I campionati australiani

Una vittoria di Gardini

Melbourne, 8

Con una facile vittoria di Fausto Gardini si sono iniziati i campionati di tennis australiani sui campi di Kooyong, le cui tribune sono apparse eccezionalmente affollate da un pubblico desideroso di assistere alle prodezze del tennista azzurro. Lo stile poco ortodosso e le mille astuzie tattiche di Gardini sono stati vivamente apprezzati dal pubblico, che ha applaudito calorosamente l'italiano dopo la sua vittoria sull'australiano Cedric Mason per 6-1, 6-2, 6-1.

Gli altri incontri della prima giornata sono stati i seguenti: Jack Arkinstall (Australia) b. Billy Knight (G. B.) 6-0, 6-0, 7-5; Vic Seixas (USA) b. Jim Reid (Australia) 6-2, 6-4, 6-1; Straight Clark (USA) b. Keith Haughton (Australia) 6-0, 6-4, 6-0; Lew Hoad (Australia) b. Alan Kendall (Australia) 7-5, 6-3, 6-3; Mervyn Rose (Australia) b. [illegible] (Australia) 6-0, 6-1, 6-1; Hamilton Richardson (USA) b. Dave Yates (Australia) [illegible]; Ken Rosewall (Australia) batte [illegible] (Australia) [illegible].

Singolare femminile: Maureen Connolly (USA) b. [illegible] (Australia) [illegible]; Julie Sampson (USA) batte [illegible] (Australia) [illegible].

Dopo gli odierni incontri, per sabato prossimo sono stati fissati i seguenti incontri: Fausto Gardini (Italia)-Ian Ayre (Australia); Vic Seixas (USA)-Neale Fraser (Australia); Straight Clark (USA)-Don Candy (Australia), Lew Hoad (Australia)-Clive Wilderspin (Australia); Mervyn Rose (Australia)-Adrian Quist (Australia); Hamilton Richardson (USA)-Rex Hartwig (Australia), Ken Rosewall (Australia)-Don Tregonning (Australia).

Sedgman battuto da Jack Kramer

Los Angeles, 8

Sul campo del Pan-Pacific Auditorium Pancho Segura ha battuto ieri sera l'australiano Ken McGregor per 6-2, 6-2, alla presenza di una folla di settemila persone. A sua volta l'americano Jack Kramer ha battuto l'australiano Frank Sedgman per 6-3, 6-4.

S'inizia il campionato di «libera»

I lottatori milanesi domenica al Fenice

Domenica 11 corrente avrà inizio il campionato italiano di lotta stile libero a squadre per la Serie A. La competizione quest'anno presenta diverse incognite per la presenza in lizza di diverse squadre provenienti dalla Serie B. Il campionato è stato diviso in due gironi e le due squadre prime classificate si incontreranno per l'assegnazione del titolo. L'Acegat è stata assegnata al girone B che comprenderà anche le seguenti squadre: Circolo Atletico Genovese, Società Sportiva Reyer Venezia e la Società Mediolanum di Milano. Il primo giorno di gara vedrà di fronte la squadra dell'Acegat a quella del Mediolanum di Milano. La formazione triestina, che lo scorso anno nella medesima competizione ha conseguito un lusinghiero e brillante secondo posto, sarà costretta quest'anno a presentarsi in gara con diversi elementi giovani del tutto nuovi alle competizioni ma che dal lavoro svolto in allenamento lasciano comprendere che il buon nome della lotta libera triestina sarà ottimamente difeso contro la fortissima compagine milanese. L'incontro avrà inizio alle ore 11 al Teatro Fenice. La pesatura degli atleti avrà luogo sempre domenica mattina nella sede dell'A. S. Acegat di via Crispi 7, alle ore 7.

Altri provvedimenti disciplinari della FIGC

Milano, 8

In aggiunta ai provvedimenti disciplinari resi noti ieri sera, la Lega Nazionale della F.I.G.C., ha adottato anche i seguenti: ammonizione al giocatore John Hansen della Juventus; multa di lire 12 mila allo stesso Hansen e al giocatore Lorenzi dell'Inter. Quanto alla gara Spal-Atalanta la Lega, esperiti ulteriori accertamenti e rilevato dal supplemento di rapporto dell'arbitro che «solo ai primi minuti di gioco alcuni giocatori della Spal tentarono di dare inizio a proteste», desistendo poi dopo un semplice richiamo, ha archiviato la pratica deliberando non esservi luogo a procedere. La Lega non ha ratificato i provvedimenti proposti il 24 novembre u. s. dalla S. S. Lazio nei confronti del giocatore Leongino Unzaim di cui ha accolto il reclamo. La Lega ha ratificato i provvedimenti disciplinari proposti il 20 dicembre scorso dalla Juventus nei confronti del giocatore Boniperti e quello del Novara proposto il 27 dicembre nei confronti del giocatore Baira.

Il campo del Bologna coperto di neve

Bologna, 8

La nota squalifica di due giornate, inflitta alla mezz'ala Bacci, ha creato seri grattacapi all'allenatore del Bologna. Pare che nella linea d'attacco, che conserverà gli elementi di domenica scorsa, verrà innestato Randon. E' probabile che lo schieramento rimanga invariato, coprendo Randon il posto di Bacci alla mezz'ala sinistra.

Per quanto riguarda l'effettuazione della partita contro il Milan, soltanto sabato prossimo si potranno avere notizie precise. Infatti, sul campo vi sono ora circa 20 centimetri di neve che non viene asportata a causa del tempo ancora instabile. Se sabato le condizioni atmosferiche daranno affidamento verrà proceduto alla spalatura, altrimenti la partita dovrà venire rimandata.

NELLA IV SERIE

Il Ponziana a Portogruaro - Le formazioni della Libertas e del Trieste

Fortunatamente almeno uno dei paventati tre incontri di IV Serie annunciati dal calendario nella nostra città in concomitanza con la Triestina è stato spostato a Portogruaro: quello Ponziana-Portogruaro. La formazione del Ponziana si varrà del rientro di Purich, il quale rimpiazzerà Covacich.

La partita di cartello della categoria rimane quella fissata per le 14.30 sul campo di S. Giovanni fra il Trieste e l'appena spodestato Lanerossi di Schio. I rosso-neri hanno un compito ben difficile. La Libertas annuncia dal canto suo che anticiperà di qualche ora l'incontro col Cerea. Le due squadre scenderanno sul campo di via Flavia alle ore 10.30 di domenica. La Libertas potrà disporre di alcune valide pedine tenute ferme nelle ultime giornate: Frisario, Degano e Loverre.

I pesisti triestini vittoriosi a Trento

LUSINGHIERA PRESTAZIONE DEL «MASSIMO» PETERLIN

La squadra di sollevamento pesi dell'Acegat, partecipante nel corrente anno al campionato nazionale di Serie B, si è imposta domenica scorsa, nel primo incontro fuori casa, sulla compagine della Società ATA Battisti di Trento, assicurandosi 5 vittorie su 7. La formazione triestina era composta dai seguenti atleti: gallo: Thorel Paolo; piuma: Cnapich Claudio; leggeri: Colmani Claudio; medi: Bon Orio; mediomassimi: Di Campo Giuseppe; massimi-leggeri: Passagnoli Claudio; massimi: Peterlin Ildo. Di particolare interesse la prestazione fornita da Peterlin, il quale ha raggiunto 300 kg. nelle tre alzate regolamentari, portandosi così al primo posto nella graduatoria nazionale dei giovani.

Il prossimo incontro in casa avrà luogo il giorno 18 corrente contro l'APEF di Milano, considerata sin d'adesso una delle più complete formazioni.

Gregorin squalificato. Dalla Lega Nazionale di 4.a Serie della F.I.G.C. si apprende che il giocatore Ugo Gregorin, del CRDA di Monfalcone, è stato squalificato fino al termine della corrente stagione sportiva, perchè responsabile di «condotta violenta» nei confronti di un guardialinee durante la partita Mestrina - CRDA Monfalcone del 30 novembre 1952.

Sicuro rientro di Soerensen per la partita con il Palermo

Una vendemmiata di punti fatta dagli alabardati nell'incontro d'allenamento di ieri - La Rosa e Invernizzi ancora fuori?

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha sostenuto allo stadio comunale, il suo settimanale allenamento in vista della partita che dovrà disputare domenica prossima con il Palermo. Ottime le condizioni del terreno di gioco. Poco pubblico. Ha fatto la sua ricomparsa in campo Soerensen. Unico assente La Rosa, il quale, rientrato da Abano, ha ripreso la preparazione atletica. Si ha motivo di ritenere però che l'impiego del centrattacco non sia prossimo.

Contro una squadra mista allievi-ragazzi, i titolari hanno segnato, nei due tempi di 35 minuti ciascuno, ben tredici reti, subendone una sola. Nel primo tempo i titolari si sono schierati nella formazione di domenica scorsa, con le sole varianti di Cantoni in porta (Nuciari era a difesa della porta della squadra allenatrice), Mariuzza centromediano e Soerensen interno sinistro. Nella ripresa i titolari hanno assunto il seguente schieramento: Nuciari; Belloni, Zorzin; Petagna, Claut, Invernizzi; Boscolo, Curti, Ispiro, Dorigo e De Vito. Le reti sono state segnate da Curti (4 di cui due su «rigore»), De Vito (5), Boscolo (3), Ispiro una. Per gli allenatori ha segnato la mezz'ala Mondo. Feruglio ha limitato la sua attività ad esercizi di atletica leggera. Nel complesso il lavoro svolto dai rossoalabardati è stato soddisfacente. Per la gara di domenica contro il Palermo si avrà il rientro di Soerensen nel ruolo di mezz'ala sinistra. Per gli altri ruoli saranno confermati i giocatori che hanno preso parte alla partita con il Como. Sempre allo stadio si è svolto un allenamento della squadra riserve.

Al Palermo il primato dei giuocatori indisponibili

La partita Triestina-Palermo cade in un momento poco fortunato per la squadra di maglia rosanera: le esuberanze di Cecconi l'hanno privata dell'ottima mezz'ala, mentre il doloroso infortunio di gioco di cui è rimasto vittima Martegani l'ha costretta a ricorrere alla riserva del ruolo di centravanti. Ma le disgrazie sono come le ciliege e, alle due forzate astensioni (Cecconi per squalifica federale e Martegani per ferita di gioco) s'è aggiunta una terza, quella del gigantesco attaccante turco Sukru di cui si è occupata la [illegible] di vita [illegible].

Ma i [illegible] cora [illegible] dove la [illegible] menica [illegible] 4-0, so[illegible] due alt[illegible] Todesch[illegible] vazzuti [illegible] tuiva C[illegible] sì i gio[illegible] la «rosa[illegible] fatti ch[illegible] zuti no[illegible] sibilità [illegible] nica. M[illegible] cietà si [illegible] un buo[illegible] serve c[illegible] no dif[illegible] squadra [illegible] partita [illegible]

Il giorno dell'Epifania il Palermo si è allenato a Portogruaro disputando una partita amichevole contro quella squadra preparata dall'ex alabardato Enrico Radio. Modesto, naturalmente, è stato l'impegno del Palermo, contro l'accanimento e il desiderio di ben figurare opposto dal Portogruaro, ma ciò non ha impedito ai rosaneri di dare saggio della buona scuola. La squadra messa in campo infatti comprendeva ad onta delle assenze, numerosi giocatori di fama assodata come i difensori Pendibene (portiere) Foglia e Boldi ma specialmente Giaroli, che attualmente gioca da terzino centrale, lo olimpionico istriano Gimona, l'ala sinistra Di Maso e l'ex milanista De Grandi che gli sportivi ricordano ottimo mediano sistemista; l'ala destra Zamperlini ha riportato a Portogruaro un infortunio, mentre lo stesso portiere Pendibene afferma di non stare bene. Contro ogni sorpresa, i dirigenti che accompagnano la squadra nel Settentrione hanno telegraficamente chiesto lo invio a Trieste di due riserve, Biondo e Maselli.

A parte gli infortuni recenti, non è un campionato felice questo per la squadra palermitana, costretta al penultimo posto con 10 soli punti in classifica. Soltanto il Como ne ha di meno (otto). Il Palermo ha vinto tre sole volte (mai in campo altrui) e pareggiato quattro volte, tre sul proprio campo e una volta in trasferta (Napoli).

SULLA PISTA DEL VELODROME D'HIVER A PARIGI, SI E' SVOLTA LA SECONDA PROVA DEL CRITERIUM D'EUROPA ALL'AMERICANA. LA VITTORIA E' SPETTATA ALLA COPPIA ITALO-SVIZZERA FERDINANDO TERRUZZI (a sinistra) E AD OSCAR PLATTNER (a destra) CHE NELLA FOTO SI VEDONO MENTRE STANNO DANDO UN BACIO A «MISS MONDO»

PER LA SERIE «A» DI PALLACANESTRO

Fra Gorizia e Trieste partita senza quartiere

Si gioca grosso domenica sul campo della Ginnastica Goriziana: la squadra triestina di pallacanestro, dopo la sconfitta casalinga con il Benelli, cercherà di ricavare qualcosa di utile dalla sua trasferta in riva all'Isonzo. Ma le speranze di guadagnare la posta non sono molte, dato l'entusiasmo che anima attualmente gli isontini e la loro forma affermatasi anche a Napoli.

Ieri sera, in assenza del capitano Brody, l'allenamento della Ginnastica è stato diretto da John Mascioni, il quale ha sperimentato con i suoi allievi le tattiche di gioco che intende adottare nella compagine. Il lavoro, compiuto all'aperto, in vista della prossima partita che sarà disputata appunto in un ambiente esposto alle intemperie e su pista di cemento, è stato meticoloso ed efficace per l'impegno che tutti hanno profuso. Ad eccezione di Fabiani e dell'americano Lee, erano presenti tutti gli elementi che compongono la rosa dei titolari. Dopo gli esercizi preparatori di tiro e gli schemi di difesa messi in atto, è stata disputata anche una partita della durata di mezz'ora, seguita da altre esercitazioni di tiro in canestro. Fra i presenti alla seduta di allenamento, e cioè Mascioni, Damiani, Furlani, Porcelli, Posar, Miliani, Bernardis, Magrini, Vesnaver, Venuti e Natali, verranno scelti i dieci giocatori che scenderanno sul campo di Gorizia per la impegnativa partita. A quanto si apprende, viaggerà al seguito della squadra una schiera di tifosi.

Da Gorizia intanto s'annuncia il debutto del «tandem» americano Gareth-Ventura. Ventura ha già indossato la maglia biancoceleste nella partita contro il Napoli, mentre Gareth è stato impegnato a San Remo in un torneo internazionale. In quell'occasione il giovane cestista d'oltreoceano ha avuto modo di far risaltare il suo valore. L'attesa è ansiosa e non v'è dubbio che un pubblico numerosissimo sarà presente. La «rosa» dei goriziani è composta dagli americani Gareth e Ventura, oltre a Collini, Zorzi, Giorgi, Corsi, Punteri I, Punteri II, Rosa e Cociancig. Inizio alle 11.

Pallacanestro femminile

Tre triestine in Italia-Belgio

Domani sera, sul scivoloso campo di gioco del Palazzo d'Inverno di Bruxelles, si incontreranno le squadre femminili rappresentative d'Italia e Belgio. Si tratta del quarto confronto che si effettua in meno di due anni, ed i tre precedenti si sono risolti tutti con la vittoria delle nostre Azzurre. A Bruxelles, nel marzo 1951, ed a Bologna l'anno scorso, il successo delle nostre ragazze fu netto e convincente (54-41 e 56-29), mentre a Nizza, nel giugno 1951, la vittoria fu ottenuta per il minimo scarto (41-40) e dopo un accanito incontro che vide le prodezze delle comasche Ronchetti e Tommasini, della Rozzo e della debuttante Baitz. Tutti tre gli incontri precedenti si svolsero in periodo di piena attività agonistica, mentre quello di domani arriva dopo otto mesi di quasi completa stasi, solo interrotta dalla partecipazione azzurra ai campionati europei di Mosca. Un tale fatto preoccupa non poco i dirigenti responsabili della nostra «nazionale», e male ha fatto la FIP ad accettare una data tanto poco propizia. Il facile successo ottenuto a Bologna nel marzo scorso non deve creare l'illusione di una altrettanto facile vittoria, poichè è confermato che la squadra belga ha grandemente migliorato negli ultimi tempi, come lo dimostra la prova sostenuta contro la Francia, dalla quale è stata nel dicembre scorso sconfitta a Fougères, per un solo punto di scarto (50-49). Van Geert, Viset, Thys e Knapen formano sempre un nucleo formidabile, contro il quale si sono spuntate più volte anche le migliori iniziative delle pur forti Colchen, Biny e Neyraud.

Nella nostra formazione saranno assenti la capitana Branzoni e le veterane Caciolli e Rozzo, mentre qualcuna fra le più note Azzurre, la Liliana Ronchetti ad esempio, hanno dimostrato negli allenamenti modenesi di esser ancora lontane dalla forma abituale. Nella squadra azzurra giocheranno quattro ragazze che furono presenti a tutti tre gli incontri precedenti, e precisamente le sorelle Ronchetti, la Tommasini e la nostra Bradamante. Quattro saranno anche le debuttanti, e cioè la Donda, l'Ortobelli, la Pagani e la Cobelli. L'ultima nominata è una anziana, almeno di carriera, giocatrice fiumana, che avrebbe potuto già da tempo esser selezionata, le altre tre sono quanto di meglio la pallacanestro femminile italiana ha prodotto negli ultimi tempi. Con particolare interesse è attesa la prova della quindicenne triestina Donda, messasi in luce nella scorsa stagione, e che noi consideriamo la più completa delle giocatrici nazionali. Se la emozione non la tradirà, essa sarà una preziosissima pedina a disposizione di Garbossi, capace di risolvere da sola più d'una situazione. La Bradamante e la Baitz completano la pattuglia delle ragazze triestine che, come è ormai tradizione, hanno sempre dato largo contributo alle varie formazioni azzurre.

In definitiva, riteniamo l'incontro di Bruxelles molto difficile per la nostra squadra, e sarebbe grande merito per le nostre ragazze se riuscissero a collezionare il quarto successo nei confronti della forte squadra belga, che promette di giocare un ruolo di primissimo ordine nella presente stagione cestistica.

M. V.

Le partite di domenica

I TORNEI MINORI di calcio a Trieste

ORARI E CAMPI DELLE GARE DI DOMENICA

Campionato di promozione regionale: ACEGAT-Ruda, campo S. Giovanni, ore 10.30; Postelegrafonici-Sangiorgina, campo Ponziana, ore 11; Muggesana-Monfalcone, campo Muggia, ore 14.30.

Campionato di I Divisione: Fortitudo-Sant'Andrea, campo 1.o Maggio, ore 10.30; Triestina C-CRDA, campo via Flavia, ore 8.15; Juventus-Trieste B, campo Ponziana, ore 14.30; Ferroviario-Ponziana B, campo Ponziana, ore 9.15; San Giovanni B-ILVA, campo San Giovanni, ore 8.30.

Campionato di II Divisione: CRDA B-Istria, campo Cantieri, ore 10.30; Juventus B-Libertas di Muggia, campo ILVA, ore 9.45; Edera-Fiamma, campo Muggia, ore 10.30; Edera Cavana-Audace, campo ILVA, ore 8; San Giacomo-Audace, campo ILVA, ore 14.30; Birrai-Alpina, campo Ponziana, ore 12.45.

Campionato Ragazzi L. G.: Campo Cantieri, ore 8: San Marco-Virtus; ore 9.15: Barriera - Esperia Mosca; ore 12.15: S. Andrea-Libertas «A»; ore 13.30: Edera-Libertas «B»; ore 14.45: Audace-Juventus. Campo ILVA: ore 11.30: S. Giovanni «B»-Esperia; ore 12.45: Alpina-S. Giovanni «A». Campo 1.o Maggio: ore 8.45: Fortitudo-Libertas Muggia. Campo via Flavia: ore 13: Triestina «B»-S. Anna. Campo Ponziana: ore 8: Victoria-Ponziana Ritossa.

Postelegrafonici - Sangiorgina. Domenica alle 10.30, sul campo del Ponziana saranno di fronte Postelegrafonici - Sangiorgina in una partita valevole per il campionato di Promozione. Le novità nella formazione dei postelegrafonici saranno costituite dal ritorno in squadra del portiere Jerina e dal rientro dopo un infortunio del mediano Carlin. Inoltre avremo un debutto atteso con molta curiosità e precisamente quello dell'ex rossoalabardato Montiglia.

Il soccorso invernale per le gare di calcio. La segreteria dell'U. S. Triestina invita i possessori di tessere di qualsiasi categoria, per il libero ingresso allo Stadio (abbonamenti, omaggio, stampa, servizio, atleti ecc.) di voler regolare presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) la quota stabilita a norma di legge a favore del Fondo soccorso invernale, in misura del 3 per cento sul costo della tessera ragguagliato alla categoria abbonati a seconda del posto cui la tessera dà diritto.

In allenamento le ragazze della S.G.T. e della FARI

Mentre la squadra maschile si allenava all'aperto, le ragazze della Ginnastica e quelle della FARI disputavano ieri una partita di quattro tempi, per saggiare il rispettivo grado di forma in vista dell'inizio dei campionati di Serie A e B femminile, fissati per il 25 corrente. Fra le allieve di Ghietti e Guarini si rivedeva la Prennushi, mentre faceva spicco la prova della Pausich e delle due giovani Magris e Carniel; fra le giocatrici di Perlazzi destava buona impressione invece, per il grado di preparazione raggiunto, il trio Scatton, Lah e Larini.

CONGRESSO DEL NUOTO A TRIESTE

Due correnti in conflitto

Conservatrici le società del Settentrione - Il Sud porta candidato alla presidenza Giordano Bravin

Del congresso nazionale della Federazione Italiana Nuoto, che si svolgerà a Trieste nei giorni 24 e 25 corrente, si sta parlando ormai da lungo tempo negli ambienti interessati. Esso viene in giusto punto per giudicare del lavoro svolto in quattro e più anni di gestione dagli attuali dirigenti. Un anno fa, a Trento, le critiche non mancarono, e soltanto per non intralciare il lavoro preparatorio delle Olimpiadi venne confermata la fiducia al presidente Tappella ed al Consiglio direttivo. Ma Helsinki è ormai un ricordo, e non molto gradito per il nuoto italiano. Non c'è dubbio che l'attuale C. D. subirà un attacco a fondo,

A quanto ci risulta, due dovrebbero essere le correnti che si daranno battaglia nelle prossime giornate congressuali, una che fa capo a buona parte delle società settentrionali e che porterebbe come candidato alla presidenza l'ex Sindaco di Milano avv. Greppi, l'altra, che ha come suo rappresentante il non dimenticato nuotatore e dirigente triestino Giordano Bravin. Nel caso di supremazia della corrente... nordica, poche e non sostanziali modifiche si avrebbero nei quadri direttivi federali, in caso contrario succederebbe una mezza rivoluzione. Il gruppo Sud chiederà certamente il trasferimento della sede a Roma, pur non facendone una questione essenziale, e la sostituzione dell'attuale segretario-tesoriere e del C. T. Usmiani. Sembra accertato che il numero dei componenti il C. D. verrà aumentato ed i vicepresidenti portati da due a tre; proposte che saranno certamente bene accolte da tutti i congressisti in quanto vedranno così aumentate le possibilità di guadagnare un posticino nell'ente dirigente.

La FIN ha già diramato tutte le disposizioni riguardanti il congresso, comunicando fra l'altro che 149 società avranno diritto al voto. Da parte sua il Comitato regionale giuliano, incaricato della organizzazione della manifestazione, ha già disposto tutti i particolari logistici e comunicato il programma delle due giornate triestine.

Il congresso si terrà nella sala maggiore della Camera di commercio e sarà ufficialmente aperto alle ore 10 del giorno 24. Alle 13 della stessa giornata i congressisti deporranno una corona sul Monumento dei Caduti a S. Giusto, dopodichè saranno ospiti della Azienda di Soggiorno e della U. S. Triestina, per il pranzo ufficiale nei locali del Castello. Nella mattinata di domenica 25, i rappresentanti delle società si recheranno a Redipuglia, e concluderanno alla fine in serata i loro lavori.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.